

TAURUS

Anno XX - N. 1/2009 - Bimestrale
"Poste Italiane S.P.A.
Spedizione in abbonamento postale 70%
DCB CENTRO 1 PERUGIA"



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI ITALIANI DA CARNE
PER LA CONOSCENZA E DIFFUSIONE DELLE RAZZE CHIANINA,
MARCHIGIANA, ROMAGNOLA, MAREMMANA E PODOLICA



Ville Unite Romagnola

Tradizione & Genetica d'avanguardia

***Dietro i nostri risultati
solo passione, dedizione
e vacche come questa***



Ville Unite Ira

***Ottimo 90 punti (000M) ISV 117 Rank 97 (V.U. Eolo x V.U. Clara by Azzurro)
Campionessa Assoluta Senior della 18ª Mostra Nazionale LG
Rocca S. Casciano, Forlì 3-5 Giugno 2005***

VILLE UNITE ROMAGNOLA

Via Viazza, 27 - 48010 Gambellara (RA) Telefono e fax +39 544 551 298 - Cell. +39 335 280100

E-mail: villeunite@sira.it web page: www.romagnola.it



Vacche di Razza Maremmana
Az. Agr. Di Girolamo Graziano (LT)
81° Fiera Agricola Zootecnica di Montichiari

Periodico dell'Associazione Nazionale
Allevatori Bovini Italiani da Carne

Presidente

Fausto Luchetti

Direttore

Roberta Guarcini

TAURUS

Direttore Responsabile:

Roberta Guarcini

Comitato di Redazione:

Matteo Ridolfi, Andrea Quaglia,
Antonio Vagniluca, Francesco Filippini,
Fiorella Sbarra, Chiara Berti

Segreteria di redazione, abbonamenti, pubblicità:

Chiara Matteucci, Giuseppina Tarducci

Referenze fotografiche:

Archivio ANABIC, Gaia Martuscelli,
Gaetano Panza

Foto di copertina:

Gaia Martuscelli

Stampa:

Tipolitografia Grifo s.n.c.
Str. Bellocchio S. Faustino, 44 - Perugia

Fotolito:

GRAFOX - Perugia

Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 810 del 12 novembre 1987

ANABIC

06132 - San Martino in Colle - PG

Tel. 075 6070011

Fax 075 607598

e-mail: anabic@anabic.it

Internet: www.anabic.it

Sommario

Anno XX • 1/2009 - Bimestrale

- CONGRESSO** **5**
"Sulle tracce delle podoliche" congresso internazionale
delle Razze Bovine di origine Podolica
Roberta Guarcini
- LIBRO GENEALOGICO** **12**
Le Razze bovine italiane da carne: consistenze al 31 dicembre 2008
Andrea Quaglia
- CENTRO GENETICO** **14**
Sviluppi e nuove attività del Centro Genetico di Perugia
Antonio Vagniluca e Chiara Matteucci
- ESPERTI** **20**
Esperti all'ANABIC per il meeting d'inverno
Matteo Ridolfi
- MOSTRE** **24**
La Romagnola torna a San Pietro in Vincoli
Matteo Ridolfi
- L'ANABIC alla conquista di Montichiari** **27**
Chiara Matteucci
- MOSTRE** **29**
Agrosud 2009
Chiara Matteucci
La Romagnola protagonista a Morciano
APA Forli- Rimini- Cesena
- TECNICHE RIPRODUTTIVE** **30**
La produzione di embrioni in vitro
Matteo Ridolfi
- VETERINARIA** **31**
La laminite
Matteo Ridolfi
- CURIOSITA'** **33**
L'URO, antenato dei bovini moderni
Andrea Gaddini





Bigi & c. s.r.l

Via Kennedy, 2 42030 Vezzano s/c RE
Tel. 0522601230 Fax. 0522601262

**La scelta giusta
per allevare
meglio**



**La nostra esperienza,
al vostro servizio.**



di **Roberta Guarcini**
Direttore ANABIC

"SULLE TRACCE DELLE PODOLICHE" CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLE RAZZE BOVINE DI ORIGINE PODOLICA

Il ceppo Podolico comprende un antichissimo gruppo di razze bovine, considerate le più dirette discendenti dell'uro (*Bos primigenius*), il bovino selvatico europeo che si estinse probabilmente nel diciassettesimo secolo. Di questo gruppo le razze più rappre-

sentative in termini di consistenza sono la Podolica, la Maremmana, la Romagnola e la Marchigiana allevate in Italia, mentre le altre razze podoliche europee (Grigia Ungherese, Boz Irsk, Bovino Istriano etc.) rappresentano popolazioni a limitata numerosità, a

rischio di estinzione o addirittura già del tutto estinte.

Attualmente, in considerazione della crescente attenzione ai temi della biodiversità e della salvaguardia dei genotipi locali, diversi paesi stanno attuando piani di recupero di questi bovini autoctoni.

In particolare l'Ungheria ha ricostruito negli ultimi anni la popolazione della razza Grigia Ungherese passando da poche centinaia di capi ai circa 4000 attuali.

Un percorso analogo è stato avviato dalla Croazia per il Bue Istriano, che conta oggi solo 400 capi, ma per il quale è stato avviato un progetto di salvaguardia in collaborazione con partners italiani tra i quali l'ANABIC e l'Università di Padova; una delegazione croata partecipò nel 2005 al Congresso Internazionale delle Razze Italiane a Gubbio

La Slovenia, che ha perso quasi total-



Torelli podolici al Centro Selezione di Laurenzana (PZ)



Mandria di bovini Istriani

mente il ceppo di Podolica slavona e che è interessata a ricostituire un nucleo di bovini di ceppo podolico, ha effettuato nel 2006 una importazione di embrioni di Podolica italiana, primo caso di esportazione di germoplasma di questa razza verso l'estero.

Nella stessa Italia, Regioni che in passato contavano una presenza rilevante di questi bovini, come il Friuli Venezia Giulia, hanno espresso il loro interesse per la reintroduzione di capi podolici e visitato a questo scopo allevamenti in Basilicata ed in Calabria.

Temi e Obiettivi del Congresso

Sulla base delle considerazioni sopra espresse è nata l'idea di un congresso internazionale dedicato ai seguenti temi e con le seguenti finalità:

Origini, storia e diffusione delle razze di origine podolica con illustrazione delle diverse teorie scientifiche esistenti Studi di caratterizzazione genetica delle razze podoliche al fine di analizzare la variabilità genetica e la consanguineità media, quantificare le distanze genetiche tra popolazioni, ipotizzare la storia evolutiva e individuare delle caratteristiche genetiche peculiari che consentano, mediante appositi test, di individuare la razza di appartenenza a partire da un campione biologico.

Conoscenza delle realtà di allevamento

delle razze Podoliche nei diversi Paesi Europei, sviluppando rapporti di approfondita collaborazione fra enti, associazioni e istituzioni universitarie interessati alla salvaguardia, alla conservazione, allo sviluppo e alla promozione delle stesse. Presentazione del modello selettivo e di valorizzazione delle razze Podoliche Italiane, con particolare riferimento alle esperienze dei Centri genetici (Potenza, Grosseto e Perugia) ed ai percorsi di valorizzazione avviati (IGP, CCBI, Orizzonti Lucani, Itallialleva).

Promozione della genetica italiana (seme, embrioni, riproduttori, servizi

di assistenza) e delle produzioni alimentari di qualità (carni, formaggi e altre tipicità regionali d'eccellenza) Promozione del territorio attraverso la presentazione della storia, della cultura, dell'arte, delle tradizioni, della gastronomia locale.

Le sedi

L'idea di un Congresso dedicato alle razze di ceppo podolico nasce nell'ambito di un protocollo d'intesa che Anabic e le Associazioni Provinciali lucane hanno sottoscritto nel 2008 con la Regione Basilicata, principale sponsor dell'iniziativa cui hanno aderito in seguito anche il



V.U. Manso, Toro di Razza Romagnola



Vacca di Razza Maremmana

Ministero per le Politiche Agricole e la Regione Calabria.

La Podolica, allevata in Basilicata, Calabria, Campania e Puglia, rappresenta, con circa 25.000 capi allevati, la razza numericamente più importante tra le razze italiane di diretta discendenza podolica (la razza Marchigiana che conta una popolazione superiore ha però una discendenza meno diretta, in quanto prodotto d'incrocio tra una razza di ceppo podolico, la Romagnola ed una di altra derivazione, la Chianina, la cui origine sarà parimenti illustrata nell'ambito del Congresso). In particolare la Regione Basilicata conta oltre 13.000 capi allevati; le locali Associazioni allevatori seguono oltre 300 allevamenti ed hanno maturato una conoscenza profonda ed accurata nel settore, arricchita dalla recente esperienza di "Orizzonti Lucani", il marchio regionale su cui è stato impostato un percorso di valorizzazione delle produzioni zootecniche derivanti dal bestiame podolico.

Dal 1996 inoltre, è attivo nel Comune di Laurenzana (PZ) il Centro di selezione torrelli podolici che ANABIC gestisce in collaborazione con le APA locali. Struttura di livello nazionale in cui vengono convogliati anche i torrelli provenienti dalle altre regioni di allevamento, è ormai un punto di riferimento fondamentale per gli allevatori che vogliono acquistare riproduttori certifica-

ti sotto l'aspetto sanitario, genealogico, morfologico e produttivo.

L'antichissima e suggestiva città di Matera ospiterà la sessione scientifica del Congresso, che sarà completato da un tour dedicato alla visita degli allevamenti e dei Centri di selezione nelle province di Potenza, Taranto e Cosenza. Seconda regione di allevamento in termini di consistenze con circa 6500 capi allevati, la Calabria vanta bestiame di grandissima qualità e livello morfologico. Le Associazioni Provinciali allevatori seguono complessivamente 190 allevamenti; nella provincia di Cosenza, a Spezzano della Sila, presso il Centro sperimentale di Molarrutta gestito dalla Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'innovazione in Agricoltura, è ospitato il Centro di selezione Manze di razza Podolica, in cui viene attuato secondo le direttive dell'Anabic il miglioramento genetico della linea femminile, con l'obiettivo di fornire agli allevatori manze gravide di alto pregio. Proprio il Centro di Molarrutta sarà una tappa fondamentale del tour congressuale e punto di partenza per la visita al bestiame transumante sull'altopiano silano.

I relatori

Al Congresso hanno già dato la propria adesione i seguenti relatori italiani:

Prof. PAOLO AJMONE MARSAN

Univ. Cattolica – PC - Ist. Zootecnia - Fac. Agraria

Prof. GIOVANNI BITTANTE

Univ. Padova DISA - Dip. Scienze animali

Prof. ADALBERTO FALASCHINI

Univ. Bologna ALMA - DIMORFIPA - Dipartimento di Morfofisiologia Veterinaria e Produzioni Animali

Prof. SERGIO GIGLI

CRA - Sez. Carne CRA PCM - Centro ricerca per la produzione delle carni e il miglioramento genetico

Prof. ALESSANDRO GIORGETTI

Univ. Firenze - DISZ - Dip. Scienze zootecniche

Prof. ANTONIO GIROLAMI

Univ. Basilicata - DIPROAN - Dip. Scienze delle produzioni animali

Prof. DONATO MATASSINO

FAO Focal Point - CONSDABI

Prof. FRANCESCO PANELLA

Univ. Perugia DBA - Dip Biologia applicata - Sezione Scienze zootecniche

Prof. AGOSTINO SEVI

Univ. Foggia - Dipartimento di Scienze delle Produzioni, dell'Ingegneria, della Meccanica e dell'Economia applicate ai Sistemi Agro-zootecnici (PRIME)

Prof. ALESSIO VALENTINI

Univ. della Tuscia – VT - DIPAN - Dip. di produzioni animali

Dall'estero:

Prof. IMRE BODO'

UNGHERIA - University of Debrecen - Centre of Agricultural Science

Prof. IGOR GUZEV

UCRAINA - Animal Genetic Resources Director Bulgarian Executive Agency for Selection and Reproduction in Animal Breeding

Prof. ANTE IVANKOVIC

CROAZIA - ZAGREB University - Department of Animal Breeding and Technology – Fac. agraria

Prof. M. ISHAN SOYSAL

TURCHIA - TRAKIA University - Department of Animal Science, Fac. Agriculture

Per ulteriori informazioni:

www.anabic.it

filippini@anic.it

berti@anic.it



TARANTO · **MATERA** · POTENZA · COSENZA · **9-12 LUGLIO 2009**

PROGRAMMA

Giovedì 9 Luglio 2009

- Arrivo e sistemazione in albergo (Possibilità di navetta dall'Aeroporto di Bari)

Ore 18.00

- Trasferimento presso l'Agriturismo "Masseria Colombo" a Mottola, Taranto
Visita all'allevamento di bovini di razza Podolica
Cena con piatti tradizionali pugliesi e prodotti tipici di Podolica

Venerdì 10 Luglio

Palazzo Venusio, Matera

Ore 08:00 - 09:30

- Apertura segreteria organizzativa e registrazione

Ore 09:30

- Cerimonia di Apertura del Congresso
• Saluti delle Autorità

Ore 10:30

- "Sulle tracce delle Podoliche"
- Interventi delle Associazioni allevatori dei Paesi con razze Podoliche autoctone

Ore 13:00

- Colazione di lavoro presso la sede del Congresso

Ore 14:30

- Sessione scientifica "Le origini delle Podoliche: sulle tracce delle migrazioni e dell'evoluzione"

Ore 16:00

- Coffee break (visita alle aree espositive ed eventuali presentazioni di Poster)

Ore 16:30

- Sessione scientifica "Qualità: genetica e management"

Ore 18:30

- Visita guidata ai Sassi di Matera

Ore 20:30

- Trasferimento all'Azienda Agrituristica "Torre Spagnola", Matera
- Cena di gala con alta gastronomia lucana e conclusione del Congresso

TOUR CONGRESSUALE

Sabato 11 Luglio

Ore 09:30

- Trasferimento a Laurenzana (PZ)

Ore 10:30

- Visita al Centro Selezione Torelli di razza Podolica

Ore 11:30

- Asta dei riproduttori di razza Podolica

Ore 13:00

- Colazione di lavoro

Ore 15:30

- Trasferimento a Camigliatello Silano (CS)

Ore 19:00

- Arrivo e sistemazione in albergo

Ore 20:30

- Cena con produzioni tipiche calabresi

Domenica 12 Luglio

Ore 09:30

- Tour della Sila e visita ad allevamenti in transumanza

Ore 11:30

- Visita al centro di selezione della linea femminile di Molarotta, Spezzano della Sila (CS) e Asta delle Manze di razza Podolica

Ore 14:00

- Buffet
- Partenza (Possibilità di navetta per l'aeroporto di Lamezia Terme, Catanzaro)



SULLE TRACCE DELLE PODOLICHE

ON THE TRACKS OF PODOLIC GREY CATTLE

TARANTO · MATERA · POTENZA · COSENZA · 9 - 12 LUGLIO (JULY, 9th - 12th) 2009

SCHEDA DI ISCRIZIONE / REGISTRATION FORM

ISCRIZIONI E PAGAMENTI ENTRO IL 15 MAGGIO 2009

REGISTRATION AND PAYMENTS WITHIN MAY 15TH 2009

.....
Cognome / Surname

.....
Nome / Name

.....
Associazione · Organizzazione · Ente / Association · Organization · Company

.....
Indirizzo / Address

.....
CAP / ZipCode

.....
Città / City

.....
Nazione / Country

.....
Tel.

.....
Fax

.....
E-mail

.....
Accompagnatori / Accompanying Persons

.....
Arrivo / Arrival

.....
Partenza / Departure

Allego copia del Bonifico Bancario effettuato in favore di / I enclose copy of Bank Wire Transfer made in favour of:

ANABIC

Banca: Unicredit Banca di Roma

Corso Vannucci - Perugia - Italia

BIC Swift: BROMITR1J01

codice IBAN / IABN code IT 56 N 03002 03004 000029467646

Per pagare con Carta di Credito andare al sito www.anabic.it

To pay by credit card please link www.anabic.it

QUOTE DI ISCRIZIONE / REGISTRATION FEES

	n° Persone n° Persons	Totale Total
Quota congressuale (comprende pranzo, coffee-break, atti) <i>Congress fee (including Lunch, coffee-break, proceedings) € 50,00</i>	€
Accompagnatori / Accompanying persons	
Cena tipica 9 Luglio <i>Typical Dinner July 9th € 40,00</i>	€
Cena di gala 10 Luglio <i>Gala Dinner July 10th € 40,00</i>	€

Hotel accomodation (per camera, per notte / single room per night)

		Notte 9 Luglio <i>July 9th night</i>		Notte 10 Luglio <i>July 10th night</i>		Totale <i>Total</i>
		S/D	M	S/D	M	
		n°	n°	n°	n°	
Palazzo Gattini Luxury Hotel ****	€ 180,00	n°	n°	n°	n°	€
Hotel Palazzo Venusio ***	€ 140,00	n°	n°	n°	n°	€
Hotel Sant'Angelo ***	€ 140,00	n°	n°	n°	n°	€
Hotel Casa di Lucio ***	€ 140,00	n°	n°	n°	n°	€
Hotel Hilton Garden Inn ***	€ 115,00	n°	n°	n°	n°	€
Le Monacelle **	€ 90,00	n°	n°	n°	n°	€
Piccolo Albergo **	€ 80,00	n°	n°	n°	n°	€

LEGENDA / LEGEND

S/D = camera singola o doppia / *single or double room*

M = camera matrimoniale / *matrimonial room*

	n° Persone n° Persons	Totale Total
Tour Congressuale <i>Congress Tour € 120,00</i>	€

TOTALE GENERALE TOTAL

€

Preghiamo di compilare on-line, via mail (anabic@anabic.it) o fax (+39 075 607598)
Please fill in on-line or send by email (anabic@anabic.it) or by fax (+39 075 607598)

di **Andrea Quaglia**
Ufficio Centrale del Libro Genealogico

LE RAZZE BOVINE ITALIANE DA CARNE: Consistenze al 31 dicembre 2008

Nonostante il comparto agricolo - zootecnico attraversi dal 2007 al pari di tutti i settori economici, una fase di notevoli difficoltà e preoccupazioni, le consistenze di Libro genealogico alla data del 31 dicembre 2008, mantengono, con un aumento complessivo di circa 1500 capi, il trend positivo registrato negli ultimi anni.

La Chianina in particolare registra un aumento significativo con circa 2000 capi in più rispetto allo scorso anno, dei quali oltre 1000 risultano essere vacche e compensa da sola le lievi e non importanti flessioni delle altre razze.

In calo il numero di allevamenti passa dai 5451 dello scorso anno a 5427, a conferma del lento ma continuo aggiustamento della grandezza delle aziende su dimensioni economicamente più significative.

Da un esame delle tipologie di allevamento è risultato inoltre un processo di profonda trasformazione in atto, con una notevole crescita dei sistemi bradi e semibradi.

Nella razza Marchigiana storicamente a stabulazione fissa, il 71% degli allevamenti ricade ancora oggi in questa tipologia, ma solo il 50% del bestiame vi viene allevato, mentre il 38% degli animali è allo stato brado o semibrado.

La Chianina utilizza tipologie estensive per il 44% degli allevamenti ed il 47% dei capi, mentre il 30% delle aziende (40 % dei capi) risulta essere allevato a stabulazione libera. Nella Romagnola il brado e il semibrado rappresentano il 51% degli allevamenti ed addirittura il 69% dei capi. Discorso a parte per Maremmana e Podolica da

CONSISTENZE CHIANTINA

A.P.A.	Allev.	Vacche	Manze	Giovani	Tori	Totali	31/12/2007			
							All.	Diff	Vacche	Diff
ANCONA	1	61	21	35	2	119	1	0	59	2
AREZZO	200	3070	765	2857	140	6832	201	-1	2977	93
BELLUNO	1	21	5	4	1	31	0	1	0	21
BENEVENTO	2	8	3	6		17	2	0	7	1
BOLOGNA	6	49	14	39		102	3	3	31	18
BRESCIA	2	28	35	37		100	2	0	12	16
CASERTA	1	9	7	8	1	25	1	0		9
CATANZARO	1	6	2	4		12	1	0	5	1
COSENZA	1	5	1			6	1	0	2	3
CUNEO	1	1		1		2	0	1	0	1
FIRENZE	51	636	165	517	27	1345	48	3	560	76
FORLI'	6	90	15	57	5	167	6	0	92	-2
FROSINONE	4	12	9	14		35	4	0	13	-1
GROSSETO	120	2052	532	1941	53	4578	115	5	1935	117
ISERNIA	1	8	37	3	1	49	1	0	4	4
L'AQUILA	9	147	60	75	6	288	7	2	116	31
LATINA	3	23	3	21	4	51	3	0	33	-10
LIVORNO	42	804	211	738	24	1777	50	-8	896	-92
MANTOVA	2	69	27	56	3	155	3	-1	53	16
MATERA	1	49	15	11	4	79	1	0	63	-14
MILANO	3	22	4	19	1	46	4	-1	20	2
MODENA	1	10		3	1	14	0	1	0	10
ORISTANO	1	20	7	23		50	1	0	19	1
PADOVA	1	38	20	42		100	1	0	41	-3
PAVIA	6	119	27	94	3	243	6	0	116	3
PERUGIA	377	5284	1259	4040	194	10777	370	7	5000	284
PESARO	15	180	48	130	11	369	12	3	110	70
PISA	55	895	260	781	28	1964	54	1	903	-8
PISTOIA	6	29	14	22	2	67	6	0	24	5
POTENZA	1	42	10	27	2	81	1	0	23	19
RAVENNA	1	28		4	1	33	1	0	24	4
REGGIO EM	7	180	64	206	9	459	8	-1	197	-17
RIETI	236	2125	626	1476	107	4334	181	55	1606	519
ROMA	9	163	45	51	10	269	7	2	201	-38
ROVIGO	3	25	11	45	2	83	2	1	29	-4
SIENA	114	2307	498	2367	64	5236	109	5	2304	3
TERAMO	2		6		1	7	2	0	0	0
TERNI	162	1952	598	1798	80	4428	153	9	1883	69
TORINO	2	20	4	19	1	44	1	1	12	8
TRENTO	1	13	1	22	1	37	1	0	13	0
VENEZIA	2	1	8	1	1	11	0	2	0	1
VERONA	1	1		1		2	2	-1	6	-5
VICENZA	1	8	6	16	1	31	1	0	8	0
VITERBO	43	761	262	559	32	1614	41	2	710	51
TOTALE	1505	21371	5705	18170	823	46069	1414	91	20107	1264
<i>TOTALI per REGIONE</i>										
ABRUZZO	11	147	66	75	7	295	9	2	116	31
BASILICATA	2	91	25	38	6	160	2	0	86	5
CALABRIA	2	11	3	4	0	18	2	0	7	4
CAMPANIA	3	17	10	14	1	42	3	0	7	10
EMILIA R.	21	357	93	309	16	775	18	3	344	13
LAZIO	295	3084	945	2121	153	6303	236	59	2563	521
LOMBARDIA	13	238	93	206	7	544	15	-2	201	37
MARCHE	16	241	69	165	13	488	13	3	169	72
MOLISE	1	8	37	3	1	49	1	0	4	4
PIEMONTE	3	21	4	20	1	46	1	2	12	9
SARDEGNA	1	20	7	23	0	50	1	0	19	1
TOSCANA	588	9793	2445	9223	338	21799	583	5	9599	194
TRENTINO	1	13	1	22	1	37	1	0	13	0
UMBRIA	539	7236	1857	5838	274	15205	523	16	6883	353
VENETO	9	94	50	109	5	258	6	3	84	10
TOTALE	1505	21371	5705	18170	823	46069	1414	91	20107	1264

sempre allevate allo stato semi-brado e brado e dove tali tipologie arrivano al 95/97 % di allevamenti e capi. Rileviamo inoltre il

passaggio di numerose aziende dalla tipologia a ciclo chiuso a quella a ciclo aperto con la vendita quindi del vitello da ristallo ad aziende specializzate in questo tipo di alle-

vamento. In particolare circa il 30% dei soggetti destinati alla macellazione della razza Marchigiana, il 50% della Chianina ed addirittura l'80% della Romagnola vengono venduti allo svezamento e destinati ad aziende che ne effettuano l'ingrasso.

CONSISTENZE MARCHIGIANA

A.P.A.	Allev.	Vacche	Manze	Giovani	Tori	Totali	31/12/2007				
							All.	Diff	Vacche	Diff	
AGRIGENTO	1	16	5	11	1	33	1	0	14	2	
ANCONA	175	2053	565	1809	46	4473	180	-5	1962	91	
AREZZO	2	70	16	61	2	149	2	0	71	-1	
ASCOLI PI	268	1854	415	1670	24	3963	283	-15	1794	60	
AVELLINO	75	422	129	445	3	999	91	-16	466	-44	
BENEVENTO	476	3334	1263	3352	50	7999	523	-47	3433	-99	
BRESCIA	1	17	15	10	2	44	1	0	18	-1	
CAMPOBASS	33	278	111	316	2	707	23	10	235	43	
CASERTA	14	212	76	185	4	477	14	0	141	71	
CATANIA	3	28	9	21	1	59	3	0	17	11	
CHIETI	135	632	227	696	4	1559	144	-9	821	-189	
COSENZA	5	27	34	11	1	73	2	3	27	0	
FOGGIA	3	154	69	45	2	270	4	-1	178	-24	
FORLI'						0	1	-1	1	-1	
FROSINONE	65	931	308	430	35	1704	76	-11	1216	-285	
ISERNIA	50	770	217	376	33	1396	46	4	721	49	
L'AQUILA	55	702	294	619	45	1660	52	3	618	84	
LATINA	23	374	110	211	18	713	21	2	365	9	
MACERATA	373	4379	1067	4122	120	9688	389	-16	4364	15	
MATERA	9	78	9	16		103	8	1	77	1	
PALERMO	10	185	60	142	6	393	10	0	213	-28	
PERUGIA	5	84	32	70	6	192	6	-1	84	0	
PESARO	250	3314	737	3213	137	7401	252	-2	3275	39	
PESCARA	205	1505	383	1375	15	3278	210	-5	1439	66	
PIACENZA	1	3	4	6		13	0	1	0	3	
POTENZA	4	41	25	20	1	87	3	1	46	-5	
RIETI	17	174	88	132	11	405	9	8	129	45	
ROMA	2	12	2	9		23	1	1	4	8	
TERAMO	343	2421	680	2170	36	5307	358	-15	2375	46	
TERNI	2	25	10	14	1	50	2	0	21	4	
VENEZIA						0	1	-1	3	-3	
VICENZA	1	15	7	13		35	1	0	11	-4	
VITERBO	2	17	5	13	2	37	2	0	12	5	
TOTALE	2608	24127	6972	21583	608	53290	2719	-111	24150	-23	
TOTALI per REGIONE											
ABRUZZO	738	5260	1584	4860	100	11804	764	-26	5253	7	
BASILICATA	13	119	34	36	1	190	11	2	123	-4	
CALABRIA	5	27	34	11	1	73	2	3	27	0	
CAMPANIA	565	3968	1468	3982	57	9475	628	-63	4040	-72	
EMILIA R.	1	3	4	6	0	13	1	0	0	3	
LAZIO	109	1508	513	795	66	2882	109	0	1726	-218	
LOMBARDIA	1	17	15	10	2	44	1	0	18	-1	
MARCHE	1066	11600	2784	10814	327	25525	1104	-38	11395	205	
MOLISE	83	1048	328	692	35	2103	69	14	956	92	
PUGLIA	3	154	69	45	2	270	4	-1	178	-24	
SICILIA	14	229	74	174	8	485	14	0	244	-15	
TOSCANA	2	70	16	61	2	149	2	0	71	-1	
UMBRIA	7	109	42	84	7	242	8	-1	105	4	
VENETO	1	15	7	13	0	35	2	-1	14	1	
TOTALE	2608	24127	6972	21583	608	53290	2719	-111	24150	-23	

CONSISTENZE PODOLICA

A.P.A.	Allev.	Vacche	Manze	Giovani	Tori	Totali	31/12/2007				
							All.	Diff	Vacche	Diff	
AVELLINO	35	1175	428	475	6	2084	35	0	1377	-202	
BARI	4	111	39	67	4	221	4	0	69	42	
BRINDISI	2	14	3	12	2	31	0	2	0	14	
CATANZARO	25	629	205	259	3	1096	18	7	504	125	
COSENZA	186	3779	1064	965	34	5842	169	17	3878	-99	
FOGGIA	36	675	258	331	19	1283	31	5	725	-50	
ISERNIA	1	38	3		1	42	1	0	35	3	
L'AQUILA	2	64	28	40	1	133	2	0	56	8	
MATERA	54	1806	629	886	27	3348	58	-4	2055	-249	
POTENZA	246	6311	1832	1129	64	9336	248	-2	6383	-72	
SALERNO	3	56	18	30	1	105	3	0	48	8	
TARANTO	4	209	83	154	2	448	6	-2	233	-24	
TOTALE	598	14867	4590	4348	164	23969	575	23	15363	-496	
TOTALI per REGIONE											
ABRUZZO	2	64	28	40	1	133	2	0	56	8	
BASILICATA	300	8117	2461	2015	91	12684	306	-6	8438	-321	
CALABRIA	211	4408	1269	1224	37	6938	187	24	4382	26	
CAMPANIA	38	1231	446	505	7	2189	38	0	1425	-194	
MOLISE	1	38	3	0	1	42	1	0	35	3	
PUGLIA	46	1009	383	564	27	1983	41	5	1027	-18	
TOTALE	598	14867	4590	4348	164	23969	575	23	15363	-496	

CONSISTENZE MAREMMANA

A.P.A.	Allev.	Vacche	Manze	Giovani	Tori	Totali	31/12/2007				
							All.	Diff	Vacche	Diff	
AREZZO						0	1	-1	0	0	
FORLI'	1	4	1			5	1	0	5	-1	
FROSINONE	1	2	4	2	1	9	0	1	0	2	
GROSSETO	24	789	369	588	44	1790	29	-5	811	-22	
LATINA	5	165	73	87	6	331	4	1	156	9	
LIVORNO	1	11		3	1	15					
MATERA	1	31	9	23		63	1	0	35	-4	
PERUGIA	1	10	2	8	1	21					
PESARO	2	12	8	4		24	2	0	17	-5	
RAVENNA	1	2		1		3		1		2	
RIETI	4	31	22	18	2	73	4	0	21	10	
ROMA	111	3141	1015	820	72	5048	110	1	3075	66	
SIENA	1	9	5	8	1	23	1	0	6	3	
TARANTO						0	1	-1	31	-31	
VITERBO	31	1140	543	564	30	2277	31	0	1085	55	
TOTALE	184	5347	2051	2126	158	9682	185	-1	5242	105	
TOTALI per REGIONE											
BASILICATA	1	31	9	23	0	63	1	0	35	-4	
E. ROMAGNA	2	6	1	1	0	8	1	1	5	1	
LAZIO	152	4479	1657	1491	111	7738	149	3	4337	142	
MARCHE	2	12	8	4	0	24	2	0	17	-5	
PUGLIA	0	0	0	0	0	0	1	-1	31	-31	
TOSCANA	26	809	374	599	46	1828	31	-5	817	-8	
UMBRIA	1	10	2	8	1	21	0	1	0	10	
TOTALE	184	5347	2051	2126	158	9682	185	-1	5242	105	

CONSISTENZE ROMAGNOLA

A.P.A.	Allev.	Vacche	Manze	Giovani	Tori	Totali	31/12/2007				
							All.	Diff	Vacche	Diff	
BOLOGNA	79	1127	393	813	37	2370	84	-5	1162	-35	
BRESCIA	1	25	10	25		60	1	0	27	-2	
COSENZA						0	1	-1	26	-26	
FERRARA	4	51	3	8	1	63	5	-1	50	1	
FIRENZE	13	277	67	220	12	576	13	0	258	19	
FOGGIA	6	137	36	59	4	236	7	-1	133	4	
FORLI'	295	4852	883	3244	248	9227	310	-15	5013	-161	
L'AQUILA	1	74	31	18	4	127	2	-1	58	16	
MATERA	1	38	1	3		42	1	0	40	-2	
PADOVA	1	4	1	4		9	1	0	4	0	
PARMA	2	19	6	16	1	42	2	0	18	1	
PERUGIA	1	10		1		11	0	1	0	10	
PESARO	21	264	84	198	12	558	23	-2	290	-26	
PIACENZA	3	26	12	25	2	65	3	0	19	7	
PISA	1	5	8	9	1	23	1	0	6	-1	
POTENZA	5	183	61	46	2	292	3	2	146	37	
RAVENNA	91	926	302	948	41	2217	96	-5	977	-51	
REGGIO E.	1	4		3		7	1	0	0	4	
RIETI	1	65	14	11	1	91	1	0	45	20	
ROVIGO	3	20	3	20	1	44	1	2	3	17	
VENEZIA	1	5	1	5		11	1	0	3	2	
VITERBO	1	3		1		4	1	0	2	1	
TOTALE	532	8115	1916	5677	367	16075	558	-26	8280	-165	
TOTALI per REGIONE											
ABRUZZO	1	74	31	18	4	127	2	-1	58	16	
BASILICATA	6	221	62	49	2	334	4	2	186	35	
CALABRIA	0	0	0	0	0	0	1	-1	26	-26	
EMILIA R.	475	7005	1599	5057	330	13991	501	-26	7239	-234	
LAZIO	2	68	14	12	1	95	2	0	47	21	
LOMBARDIA	1	25	10	25	0	60	1	0	27	-2	
MARCHE	21	264	84	198	12	558	23	-2	290	-26	
PUGLIA	6	137	36	59	4	236	7	-1	133	4	
TOSCANA	14	282	75	229	13	599	14	0	264	18	
UMBRIA	1	10	0	1	0	11	0	1	0	10	
VENETO	5	29	5	29	1	64	3	2	10	19	
TOTALE	532	8115	1916	5677	367	16075	558	-26	8280	-165	

di Antonio Vagniluca* e Chiara Matteucci**
Ufficio Centro Genetico* e ufficio Mostre**



Una delle due nuove stalle di performance

SVILUPPI E NUOVE ATTIVITÀ DEL CENTRO GENETICO DI PERUGIA

Il Centro Genetico di Perugia attivo dal 1985 ha testato fino ad oggi circa 3.200 vitelli delle Razze Chianina, Marchigiana e Romagnola, consentendo di migliorare considerevolmente le prestazioni produttive in termini di muscolosità e accrescimento medio giornaliero di queste razze, trasformando l'originario "tipo" da lavoro in un "tipo" spiccatamente da carne, pur conservando le caratteristiche peculiare tipiche delle Razze italiane.

Negli anni il Centro ha conosciuto un progressivo potenziamento, incrementando il numero e l'operatività delle stalle in due tappe fondamentali. Nel 1993, alla struttura originaria, si aggiunsero due nuove stalle di performance, due stalle di quarantena ed una nuova palazzina uffici. Nel 2008 è stato avviato il nuovo progetto di ampliamento e ristrutturazione del Centro Genetico; i lavori, iniziati nel giugno scorso e in procinto di essere completati per la fine di aprile 2009, metteranno a disposizione della selezione due nuove stalle per il performance test ed un centro per il prelievo ed il controllo qualitativo del materiale seminale; sono

previsti inoltre la ristrutturazione delle stalle già esistenti, la realizzazione di una nuova area di parcheggio ed il riadattamento della zona aste che dovrà assolvere anche ad attività di carattere formativo e didattico.

Il progetto, realizzato grazie al contributo finanziario del Mipaaf, ha le seguenti principali finalità:

Incremento della protezione sanitaria dei vitelli in prova, grazie alla realizzazione di moduli separati che garantiscano l'isolamento dei vitelli durante il performance, evitando il contatto tra gruppi diversi e conseguentemente la trasmissione di eventuale patologie infettive.

Aumento del numero dei soggetti testati, che potranno passare da 5 ad 8 per razza al mese, consentendo di ampliare il confronto e rendere più solidi gli Indici genetici.

Miglioramento dell'efficienza dello schema di selezione e riduzione della consanguineità, grazie alla disponibilità di seme di giovani tori provati da diffondere velocemente in popolazione attraverso appositi piani di accoppiamento.

In occasione delle prossime aste di giu-

gno, è stata già programmata per gli allevatori partecipanti la visita alle nuove strutture del Centro genetico e la presentazione delle nuove attività e dei servizi disponibili.

Nonostante le opere in corso, l'attività routinaria del Centro è proseguita normalmente nel 2008 con cadenze regolari degli ingressi mensili e senza il manifestarsi di particolari problematiche di natura sanitaria. Nel dettaglio, nel corso del 2008, sono stati sottoposti a prova di performance test 183 torelli: 57 di razza Marchigiana, 64 di razza Chianina e 62 di razza Romagnola. Per quanto riguarda i caratteri di accrescimento e muscolosità, per tutto il gruppo dei tori testati si confermano mediamente i valori registrati nel corso del 2007. In particolare, per i soggetti idonei alla I.A., la razza Marchigiana ha fatto registrare un accrescimento medio in test pari a 1.591 gr/d, con un peso a 365 giorni pari a 557 Kg ed un valore dell'Indice Selezione Toro pari a 109,3; la razza Chianina si attesta su valori per l'amg pari a 1.738 gr/d con un peso di 605 kg a 365 giorni di età e un valore di IST pari a 111,9; la razza Roma-

Ass. Amici della Chianina



La Valle del Gigante Bianco®

Manifestazione sulla Razza Chianina
nella sua zona di origine: la Valdichiana

V° Edizione

Durante i tre giorni della manifestazione sono previsti convegni, tavole rotonde, mostre fotografiche - documentali, visite guidate agli allevamenti, ciclopedita lungo il Sentiero della bonifica, degustazioni enogastronomiche, mercatino di prodotti tipici, "giochi di un tempo" per i più piccoli. Tutte le sere cene "Chianina in Tavola" a base di carne chianina.

Segnaliamo...

II° concorso di cucina
"La Valle del Gigante Bianco"
sulla CARNE CHIANINA

Dimostrazione di TAGLIO
"La Chianina non è solo bistecca"

"CIBO DI CHIANINA PER STRADA"
un modo originale per gustarla

"La Grande Disfida della Chianina"
tra chef e macellai

per info:

www.amicidellachianina.it • 333 7287320

30-31 maggio
1 giugno - 2009
BETTOLLE - SIENA
Uscita A1 VALDICHIANA

in collaborazione con:

Comune di Sinalunga

Circolo Culturale "Ezio Marchi"

Pro-Loco Bettolle

F.I.S.A.R. Federazione Italiana
Sommelier Albergatori Ristoratori

F.I.C. Federazione Italiana Cuochi
Associazione Cuochi Senesi

Consorzio di Tutela Vitellone
Bianco dell'Appennino Centrale

**passione
chianina**



RISULTATI DEL PERFORMANCE TEST NUOVI INDICI

Tab. 1

(Soggetti approvati alla I.A.)

Anno di Nasc.	Marchigiana						Chianina						Romagnola								
	I.S.T.		A.M.G.		Muscolosità		Peso 365gg	I.S.T.		A.M.G.		Muscolosità		Peso 365gg	I.S.T.		A.M.G.		Muscolosità		Peso 365gg
	Kg	Indice	P.ti	Indice	P.ti	Indice		Kg	Indice	P.ti	Indice	P.ti	Indice		Kg	Indice	P.ti	Indice	P.ti	Indice	
1990	103,5	1,509	102,7	360,3	102,6	522	98,7	1,605	101,6	371,3	96,4	576	91,6	1,537	94,7	370,5	91,4	542			
1991	96,7	1,580	99,3	390,6	95,7	561	101,1	1,621	101,5	361,2	100,2	597	104,7	1,551	105,1	368,5	102,7	543			
1992	102,7	1,461	102,8	392,6	101,4	514	103,3	1,508	100,2	370,8	105,0	581	101,5	1,430	100,7	382,3	101,7	524			
1993	101,0	1,563	99,4	412,9	102,1	521	100,7	1,663	99,5	353,5	101,6	566	99,3	1,477	98,9	368,3	100,0	514			
1994	102,8	1,681	102,1	392,7	102,1	536	105,3	1,818	101,2	384,4	107,1	597	100,2	1,665	103,1	365,4	97,1	546			
1995	104,2	1,624	103,6	376,1	102,8	548	103,3	1,770	101,4	363,7	103,8	587	103,9	1,538	102,0	383,8	104,5	539			
1996	105,9	1,585	103,8	398,7	105,2	553	105,2	1,634	102,0	379,3	106,2	588	105,8	1,571	103,7	391,9	106,0	555			
1997	99,7	1,849	99,7	443,9	99,9	598	107,8	1,859	106,4	391,6	105,9	649	109,3	1,772	109,9	398,3	105,5	608			
1998	105,3	1,555	101,5	405,9	106,6	543	108,7	1,718	104,9	403,5	108,7	608	108,7	1,643	105,7	398,0	108,7	570			
1999	105,6	1,558	103,6	410,7	105,0	542	106,9	1,636	103,5	392,9	107,2	589	108,0	1,488	103,8	402,5	109,4	545			
2000	107,6	1,553	102,0	419,2	109,5	545	107,5	1,799	104,7	402,2	107,1	641	106,2	1,610	104,6	395,6	105,6	588			
2001	108,1	1,736	105,1	444,9	107,3	581	109,5	1,877	107,3	407,9	107,7	626	106,2	1,695	103,8	419,8	106,5	595			
2002	107,4	1,744	102,4	416,2	108,9	578	107,9	1,786	104,0	387,6	108,5	607	104,4	1,771	104,5	398,4	102,7	603			
2003	110,0	1,699	105,6	426,1	109,7	584	109,2	1,755	106,0	394,9	108,3	623	107,2	1,679	103,7	428,1	108,2	580			
2004	108,9	1,699	104,6	452,4	109,0	568	107,5	1,827	107,0	415,7	104,8	635	111,5	1,671	108,3	434,8	110,7	585			
2005	113,0	1,584	107,1	439,4	112,7	547	108,6	1,726	106,4	398,3	107,0	600	111,9	1,608	108,2	419,1	111,4	578			
2006	109,0	1,656	106,3	438,4	107,5	559	111,2	1,799	109,7	402,3	107,9	622	110,6	1,629	107,2	430,6	110,4	567			
2007	109,3	1,591	107,2	427,0	107,1	557	111,9	1,738	110,0	406,7	108,7	605	113,2	1,640	109,0	424,5	112,8	585			

Legenda

I.S.T. : Media dell'Indice di selezione toro
 A.M.G. Kg: Accrescimento Medio Giornaliero durante il test
 A.M.G. Indice: Indice accrescimento medio giornaliero
 Muscolosità P.ti : Punteggio relativo allo sviluppo muscolare ad un anno di età
 Muscolosità Indice: Indice di muscolosità
 Peso 365gg: Peso ad un anno di età

gnola attesta le proprie performance su 1.640 gr/d di accrescimento, 585 kg ad un anno di età e 113,2 punti di IST (Tab.1).

A partire dal 2005, al fine di assicurare la massima protezione sanitaria dei vitelli in prova, il Centro ha ulteriormente rafforzato il protocollo sanitario che ad oggi prevede i seguenti controlli:

- IBR (Rinotracheite Infettiva del bovino): 3 controlli in quarantena, 1 intermedio, 2 a fine prova più un ulteriore controllo trimestrale su tutto l'effettivo;
- BVD (Diarrea Virale Bovina): 3 controlli, rispettivamente in quarantena, intermedio e a fine prova;
- BT (Blue Tongue): 2 controlli, uno in ingresso e uno a fine prova;
- BRC(Brucellosi), TBC (Tubercolosi) e LEB (Leucosi): 3 controlli ciascuno, in ingresso, intermedio e a fine prova;
- TRICOMONIASI e CAMPILOBACTERIOSI a fine prova.

Contemporaneamente è proseguita l'attività di prelievo del materiale seminale dai migliori riproduttori in performance, attività che sarà perfezionata quando sarà operativo il nuovo centro di prelievo;

grazie al lavoro svolto è stato notevolmente ampliato il numero dei tori disponibili per i programmi di accoppiamento (Tab.2).

Ricordiamo che i piani di accoppiamento con i "giovani tori approvati" disponibili, possono essere richiesti direttamente al servizio tecnico dell'Anabic.

Va sottolineata inoltre l'importanza del protocollo di recente adottato per il controllo delle anomalie genetiche, Pseudomiotonia ed Ittiosi nella razza Chianina. Dal giugno 2008 tutti i vitelli candidati al Performance vengono testati prima dell'ingresso per la Pseudomiotonia, scartando i soggetti risultati portatori del carattere.

Dal gennaio 2009, la stessa procedura è stata attivata nei confronti dell'ittiosi congenita. Per entrambe le patologie, i costi del test sono a carico di Anabic, senza esborsi aggiuntivi per le aziende.

Da segnalare che è parallelamente iniziata l'effettuazione dei test sul materiale seminale dei riproduttori in FA. La sezione dedicata ai centri genetici sul sito internet Anabic è stata di recente ampliata prevedendo un apposito capitolo dedicato al-

le anomalie genetiche, su cui sono riportate tutte le informazioni utili per le aziende ed i risultati dei test in corso; si raccomanda agli allevatori la consultazione ed una lettura attenta delle indicazioni riportate. Anche per la razza Romagnola, grazie ad un finanziamento di 60.000 euro che la Regione Emilia Romagna ha riconosciuto ad Anabic, sarà possibile ampliare, in collaborazione con l'Università di Bologna, le ricerche sulle principali anomalie genetiche, con particolare riferimento alla sindrome del "vitello pancione".

Informiamo inoltre che, grazie anche alle sollecitazioni operate da Anabic, alcune Regioni hanno ripristinato i contributi per l'acquisto dei riproduttori in regime "de minimis" (Toscana, Umbria, Marche, cui si è recentemente aggiunta la Campania).



Il Centro per il prelievo ed il controllo qualitativo del seme

Giovani Tori approvati disponibili presso Anabic per i programmi di accoppiamento RAZZA MARCHIGIANA

MATRICOLA	PADRE	NONNO MATERNO	ALLEVATORE	CENTRO DI STOCCAGGIO
RODEO DI VALDOLMO IT0429990007678	NEK IT04300004309	DOLCE 51AN125303	DOMENICONE BRUNO	CENTRO TORI CHIACCHERINI
SILVIO IT043990017077	MUGELLO IT043000017971	DAMASCO 51MC131056	ATTINA' DOMENICO	CENTRO TORI CHIACCHERINI
TIRO IT068990019437	LUPO IT041000023305	EMULO 51PE114173	DITRI MARIO	CENTRO TORI CHIACCHERINI
SENTINUM DI CASE NUOVE IT042990010945	MUGELLO IT043000017971	ERODE 51PS116651	CONFORTI GIULIANO E LUCIANO	CENTRO TORI CHIACCHERINI
SIBARI IT042990010771	NERONE IT044000033397	GOLIA IT044AN004B006	SMARGIASSI PIERO	CENTRO TORI CHIACCHERINI
TOSTO IT042990009783	POMO IT076000319655	MURO 51MC122758	LAURENZI CORRADO	CENTRO TORI CHIACCHERINI
TIBETANO IT043990027469	ERODE 51PS116651	ENDURO 51AN126950	CONFORTI GIULIANO E LUCIANO	CENTRO TORI CHIACCHERINI
TELEMACO DI VALDOLMO IT042990016354	PERGOLO IT0449990000257	ERODE 51PS116651	POETA CARLO	CENTRO TORI CHIACCHERINI
UTAH IT068990022038	QUEBEC IT068990008971	GOMERO IT054MC008B008	FERRETTI ARCANGELO	CENTRO TORI CHIACCHERINI

Giovani Tori approvati disponibili presso Anabic per i programmi di accoppiamento RAZZA CHIANINA

MATRICOLA	PADRE	NONNO MATERNO	ALLEVATORE	CENTRO DI STOCCAGGIO
RINO DI POLLEDRAIA IT042990010771	LIO DI MARIA BIANCA IT050000200158	DREA 52SI130280	ATANASI ALDO	CENTRO TORI CHIACCHERINI
RONALDO IT052990013160	DAZZO 52SI129799	ELVO DELLA FAVORITA 52PG139839	AZ. AGR. TOGNOLONI	CENTRO TORI CHIACCHERINI
SIRO DEI COLLI IT054990055716	QUINTO MELOGRANI IT049990001553	LUCCIO DEL CHIOSTRO IT052000202215	MECHERINI FOSCO	CENTRO TORI CHIACCHERINI
TOSELLO DI VIAMAGGIO IT051990021809	ORRICO IT052000001977	DIGIO 52SI128744	MIPAF	CENTRO TORI CHIACCHERINI
TRIONFO IT056990023317	NURSO IT054000063694	DIRO 52PI107593	AZ. ZOOT. VITELLIA	CENTRO TORI CHIACCHERINI
LA VIOLA TARZAN IT039990015662	OTELLO IT054000110258	NOBERTO IT048000211976	IL RIO ABENANTE	CENTRO TORI CHIACCHERINI
TEO DELLA FAVORITA IT054990072434	ICARUS-ET 52PG126129	FALDO 52SI116757	CECCHETTI BONAVENTURA	CENTRO TORI CHIACCHERINI
TELEMACO IT054990073988	OABO IT054000084445	ERETTO 52AR113929	PASQUINI GINO	CENTRO TORI CHIACCHERINI
ULISSE IT054990092007	MORIERO IT054000042378	EMAN 52LI106167	LUCHETTI BASILIO	CENTRO TORI CHIACCHERINI

**Giovani Tori approvati disponibili presso Anabic per i programmi di accoppiamento
RAZZA ROMAGNOLA**

MATRICOLA	PADRE	NONNO MATERNO	ALLEVATORE	CENTRO DI STOCCAGGIO
VILLE UNITE TOLEDO IT039990016687	V.U. ORIONE IT039666673740	BUONO 54FO117974	GIULIANI GIANLUCA	CENTRO TORI CHIACCHIERINI
VILLE UNITE TRITONE IT039990016685	V.U. IVANHOE 54RA111258	V.U.GURU 54RA110988	AZ. PRATO Di Tassinari Pietro	CENTRO TORI CHIACCHIERINI
LA VIOLA SALVO IT039990011947	LA VIOLA ORIZIO IT039666674403	LA VIOLA B065 54RA111194	MASI LUIGI	CENTRO TORI CHIACCHIERINI
TOLDO IT039990014444	NUVOLARI IT039666671824	VILLE UNITE NAVAHO IT039666669857	BEONI MORENO	CENTRO TORI CHIACCHIERINI
TORERO IT040990024521	PETRARCA IT040000022961	MIRTO IT040000001051	PENNACCHI GUGLIELMO	CENTRO TORI CHIACCHIERINI
TUAREG DELLE QUERCE IT039990013172	VILLE UNITE EOLO 54RA109886	ZEUS 54RA106651	AZ.AGR. POGGIOLO FIUMICELLO	CENTRO TORI CHIACCHIERINI
LA FATTORIA TUONO IT039990011279	PETRARCA IT040000022961	DENARO 54RA108766	DONATI EMILIO	CENTRO TORI CHIACCHIERINI
TRENO IT039990014448	PETRARCA IT040000022961	LUCAS IT039666666718	DAMIANI SERGIO	CENTRO TORI CHIACCHIERINI
VILLE UNITE UTUBE IT039990016689	INVERNO 54RA111259	DRITTO 54FO4258	GIULIANI GIANLUCA	CENTRO TORI CHIACCHIERINI

TAURUS

Anno XVII - N. 4/2007 - Bimestrale
Poste Italiane S.P.A.
Spedizione in abbonamento postale 70%
DCB PERUGIA

TAURUS

Anno XIX - N. 3/2008 - Bimestrale
Poste Italiane S.P.A.
Spedizione in abbonamento postale 70%
DCB CENTRO 1 PERUGIA



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI ITALIANI DA CARNE
PER LA CONOSCENZA E DIFFUSIONE DELLE RAZZE CHIANINA,
MARCHIGIANA, ROMAGNOLA, MAREMMANA E PODOLICA

Rinnova l'abbonamento a TAURUS

Periodico
dell'Associazione
Nazionale Allevatori Bovini
Italiani da Carne
per la conoscenza
e diffusione
delle razze CHIANINA,
MARCHIGIANA,
ROMAGNOLA,
MAREMMANA,
PODOLICA

12
mesi

5 numeri bimestrali
+ il supplemento a carattere
scientifico "TAURUS SPECIALE"

€ 20

sconto soci APA

€ 15

Per informazioni: ANABIC S. Martino in Colle - Perugia 06132
Tel. 075.6070011 - Fax 075.607598
e-mail: tarducci@anabic.it - www.anabic.it

di **Matteo Ridolfi**
Ufficio Valutazioni Morfologiche

ESPERTI ALL'ANABIC PER IL MEETING D'INVERNO

L'APPUNTAMENTO DI FINE ANNO

L'incontro teorico annuale di aggiornamento riservato agli esperti ha avuto luogo presso la sede dell'Associazione il 10 e 11 dicembre scorsi. Si è trattato di una intensa "due giorni" che, accanto ai preponderanti aspetti tecnici, ha visto anche momenti conviviali dettati dal reciproco piacere di incontrarsi. Il meeting ha avuto inizio con il saluto del direttore Anabic, Dr.ssa Roberta Guarcini, la quale, dopo aver sottolineato l'importanza dell'operato degli esperti per il rilievo della variabilità morfologica in campo e i riflessi del loro lavoro sull'attività di selezione, ha messo in luce le numerose problematiche derivanti dalle turbolenze dell'intero sistema zootecnico nazionale, che imporranno, nel breve periodo, una evoluzione dell'operatività finalizzata ad ottimizzare le risorse disponibili senza perdere di vista la qualità dei servizi di supporto alla selezione. Subito dopo è stato Andrea Quaglia, responsabile dell'Ufficio LGN, ad illustrare e discutere con gli esperti le statistiche relative alle valutazioni morfologiche. Si tratta di un aspetto fondamentale per valutare l'idoneità dei dati di valutazione morfologica all'impiego per la valutazione genetica dei riproduttori e che impone agli esperti particolare attenzione nell'attribuzione delle classi, in modo da "fotografare" fedelmente la variabilità fenotipica esistente per ciascun tratto. Un ulteriore aspetto della presentazione ha riguardato i criteri base e le finalità del Coefficiente di Imparentamento (Average Relatedness) o AR, quale strumento utile al mantenimento della variabilità genetica nelle cinque razze. Andrea Quaglia ha sottolineato come le razze possano manifestare un basso AR anche in presenza di una e-

levata consanguineità entro allevamento e, soprattutto, ne ha sottolineato l'importanza quale strumento per limitare gli effetti della selezione "per famiglie" indotta dalla valutazione genetica con gli indici BLUP Animal Model. In appendice a questo intervento è stato presentato agli esperti il nuovo computer palmare per le valutazioni morfologiche, strumento in grado di acquisire, accanto alla valutazione morfologica di ciascun capo, anche la fotografia dell'animale e le coordinate GPS di ogni azienda, rendendo gli esperti autonomi per le visite agli allevamenti. Le prime valutazioni "di prova" sono state svolte senza alcun problema durante il settembre scorso da Antonio Chiavini, tecnico del Centro Genetico Anabic operante nella zona del Nord Italia. A seguire è stato il Dr. Sergio Scorcelletti, Medico Veterinario dell'ASL di Perugia, a proporre una interessante panoramica sulla normativa vigente in materia di benessere animale. Questa lezione riguardava la specie bovina ed è stata rivolta in modo specifico alle tipologie di allevamento più comuni per le razze italiane da carne e alle norme che disciplinano i trasporti. Al termine di

questo intervento è stata l'attività annuale degli esperti ad essere esaminata al microscopio, con particolare riferimento agli immancabili punti critici, oggetto di una dettagliata presentazione curata da Matteo Ridolfi, Coordinatore degli Esperti LGN. In appendice a questa relazione ne è stata presentata una ulteriore, relativa alla illustrazione di un questionario sulla capacità materna delle bovine da sottoporre agli allevatori tramite gli esperti nel corso delle prossime uscite di valutazione. La capacità materna è un carattere da monitorare tenuto conto della tipologia prevalente degli allevamenti delle razze italiane, che si vanno sempre più "estensivizzando". Al termine di quest'ultima disamina ha avuto luogo la oramai consueta consegna delle targhe riservate ai migliori esperti dell'anno 2008, giunto ormai in fase conclusiva, che sono risultati essere i seguenti:

Razza Marchigiana: Giannetto Guerrini per la zona di Ancona, Macerata, Pesaro;

Razza Chianina: Targa "Massimo Guerrieri" a Umberto Basagni per la zona di Firenze e Grosseto;

Razza Romagnola: Fabrizio Rabiti, per



Un momento dell'incontro

la zona di Forlì – Cesena;
 Razza Maremmana: Natale Carelli, per la zona di Rieti e Viterbo;
 Razza Podolica: Carlo Sigillino, per la zona di Matera;
 La targa riservata al “Giudice dell’Anno” e intitolata alla memoria di Lucio Migni è invece stata consegnata al Dr. Francesco Basville, per l’impegnativo e consistente giudizio della Mostra Nazionale di Allumiere.

RIUNIONE DEL COMITATO CONSULTIVO DEL CORPO ESPERTI

A conclusione di questa intensa giornata si è svolta l’annuale riunione del Comitato Consultivo del Corpo degli Esperti, quest’anno giunto al rinnovo, e che per il triennio 2009- 2011, risulterà composto come segue:

Dr.ssa Roberta Guarcini (Direttore Anabac); Prof. Francesco Panella (Esperto Zootecnico), Dr. Matteo Ridolfi (Coordinatore Esperti Anabac), Antonio Vagniluca (Responsabile Centri Genetici Anabac); Sig. Euro Saltari, Dr. Giannetto Guerrini e Sig. Enzo Costantino (esperti della razza Marchigiana); Dr. Claudio del Re e Dr.ssa Elisa Lenzi (esperti della razza Chianina); Dr. Maurizio Scozzoli, Sigg Fabrizio Rabiti e Stefano Donati, (esperti della razza Romagnola), Dr. Francesco Basville e Sig. Guido Pezzali (esperti della razza Maremmana); Dr. Rocco Giorgio e Dr. Carmine Lomagistro, in rappresentanza degli esperti della razza Podolica. La scaletta degli argomenti sul tappeto era, come di consueto, piuttosto nutrita ed ha riguardato la pianificazione del calendario delle valutazioni morfologiche 2009, soffermandosi in particolare sui nuovi computer palmari.

E’ stata inoltre indicata la rosa dei giudici e degli assistenti designati per il Calendario Mostre 2009 e sono state definite sia le sedi degli incontri pratici di aggiornamento del prossimo anno che quelle riservate agli esami pratici. E’ stato inoltre presentato il calendario relativo delle ispezioni sulle valutazioni morfologiche per il primo semestre 2009 e non sono mancate proposte circa gli argomenti da proporre e approfondire in occasione del-

l’incontro teorico 2010.

LA SECONDA GIORNATA

La mattinata conclusiva dell’incontro è iniziata con la relazione della Dr.ssa Fiorella Sbarra, dell’Ufficio Valutazioni Genetiche Anabac, che ha riguardato i criteri per la determinazione dell’indice di Capacità Materna, un elemento ancora in fase di studio e particolarmente importante anche in considerazione della evoluzione dei sistemi di allevamento. A seguire, il Prof. Roberto Mantovani, genetista dell’Università di Padova, ha risposto pazientemente ai numerosi quesiti degli esperti sia sulle dinamiche che determinano la composizione degli indici di selezione che sulle modalità per gestirli relativamente al miglioramento genetico. Questo vivace “botta e risposta” è stato utile per approfondire molti aspetti relativi alla valutazione genetica dei riproduttori, oggetto di una continua evoluzione.

La successiva presentazione ha visto quale relatore il Prof. Maurizio Monaci, della Facoltà di Medicina Veterinaria dell’Università degli Studi di Perugia, il quale ha discusso i risultati del suo lungo lavoro relativo agli esami andrologici eseguiti sui tori delle razze Marchigiana, Chianina e Romagnola in uscita dal Centro Genetico Anabac. La presentazione in oggetto è stata parte di un interessante convegno svolto a Perugia durante lo scorso mese di ottobre e curato dallo stesso Prof. Monaci.

L’INCONTRO RISERVATO AI SIRE ANALYST

Come è già avvenuto lo scorso anno, si è tenuto anche in questa occasione un incontro riservato agli esperti incaricati alle scelte dei candidati per l’ingresso al centro genetico, ai quali è stata rivolta la presentazione svolta da Matteo Ridolfi sui principi ai quali attenersi per la scelta dei candidati e sugli elementi prevedibili per lo sviluppo dell’attività, seguita dal confronto con gli interessati sulle problematiche di più comune riscontro.

Al termine di questa presentazione sono stati presentati e commentati i

giovani tori delle tre razze specializzate in uscita dal Centro Genetico e con seme disponibile,

ALCUNE NOVITÀ

Questi ultimi anni hanno visto numerosi allevatori delle cinque razze aderire al Libro Genealogico Nazionale che, come noto, è aperto alla registrazione di soggetti di genealogia ignota che manifestino i caratteri razziali previsti dallo standard e che ottengano un punteggio minimo di 75 alla valutazione morfologica. Contestualmente a questo aspetto, indubbiamente positivo per l’Associazione, esistono altri aspetti non meno importanti che impongono agli esperti il massimo rigore. Per questo motivo l’Associazione ha stabilito che le valutazioni di prima iscrizione al LGN possano essere svolte esclusivamente da Esperti Nazionali incaricati dall’Anabac a seguito di una apposita richiesta da parte delle APA interessate. E’ quindi d’obbligo una puntualizzazione relativa ai barrages di valutazione morfologica fissati sia per l’iscrizione dei capi al LGN che alla loro abilitazione come riproduttori:

- Soggetto maschio o femmina valutato con qualifica Insufficiente per i Caratteri di Razza: NON ISCRIVIBILE AL LGN e punteggio inferiore a 75 punti;
 - Soggetto maschio valutato con qualifica S ai Caratteri di Razza e/o alla Muscolosità = punteggio inferiore a 82 punti e quindi non abilitabile come riproduttore;
 - Vacca o manza valutata con qualifica S per i Caratteri di Razza = punteggio inferiore a 82 punti e quindi non abilitabile quale Madre di Toro;
 - Qualifica Insufficiente a Muscolosità, Dimensioni e Struttura: punteggio finale inferiore ad 82 punti.
- Con queste note si conclude il resoconto sull’annuale meeting teorico riservato agli esperti, relativamente al quale il tradizionale scambio di auguri per le imminenti festività di fine anno è stato il piacevole epilogo.



Aste al Centro Genetico

San Martino in Colle
ore 11,00

2009

23 GIUGNO

Razza MARCHIGIANA

24 GIUGNO

Razza CHIANINA

25 GIUGNO

Razza ROMAGNOLA

Tab. 3

ERRATA CORRIGE: Nel numero di Taurus Speciale 2008 è stata erroneamente omessa la tabella n. 4, che di seguito riportiamo, relativa all'articolo "Aspetti quanti- qualitativi della carne di vitelloni podolici puri ed F1 alimentati con razioni contenenti buccetta d'uva" di Marsico G.- Rasulo A. - Forcelli M.G. - Tarricone S. - Pinto F. - Cagnetta P. - Basile G.

Tab 3 - Performance produttive

N° Soggetti	Dieta		Genotipo			Dieta x Genotipo						DSE (GL= 18)
						Buccette			Testimone			
	12	12	8	8	8	4	4	4	4	4	4	
	Buccette	Testimone	Ch.xPod.	Mar.xPod.	Podolico	Ch.xPod.	Mar.xPod.	Podolico	Ch.xPod.	Mar.xPod.	Podolico	
Durata prova (gg.)	230,00	201,00	135,00	244,00	267,00	146,00	248,00	296,00	125,00	240,00	238,00	
Peso vivo inizio (Kg)	218,33	207,33	256,75 Aa	155,00 B	227,50 Ab	267,00 Aa	161,00 B	227,00 Ab	246,50 A	149,00 B	228,00 Ab	20,951
Peso vivo fine (Kg)	475,83	448,83	442,50 B	436,00 B	508,50 A	452,50 B	448,00 B	527,00 A	432,50 Bb	424,00 Bb	490,00 a	33,471
L.M.G. (g/d)	1022,33 b	1129,50 a	938,50 C	1218,50 A	1070,75 B	895,50 B	1149,50 Aa	1022,00 B	981,50 Bb	1287,50 Aa	1119,50 Ab	97,656
Consumo (U.F./d)	8,18 A	7,45 B	6,91 C	8,45 A	8,07 B	7,72 E	8,50 A	8,31 C	6,11 F	8,41 B	7,83 D	0,348
I.C.A.	8,00 A	6,60 B	7,37	6,94 b	7,54 a	8,62 Aa	7,40 bc	8,13 AaBb	6,22 Cd	6,53 C	7,00 BCc	1,044

A, B, C, D, E, F: P<0.01; a, b, c, d: P<0.05

ALBO D'ONORE

Carelli Natale - Del Re Claudio – Fiorucci Maurizio – Forabosco Flavio
Giani Mauro - Giardinieri Giuseppe – Martirano Francesco – Paghi Gilberto Paoletti Giuseppe – Pezzali
Guido - Saltari Euro

ESPERTI GUIDA

Chiavini Antonio – Ridolfi Matteo – Vagniluca Antonio

ISPETTORI

Basville Francesco – Giorgio Rocco – Guerrini Giannetto – Rabiti Fabrizio

RAZZA MARCHIGIANA

ESPERTI NAZIONALI

Bastari Romina - Caimmi Daniele - Chiavini Antonio – Costantino Enzo Filippini Francesco
Guerrini Giannetto - Gugliotta Andrea – Luchetti Marco - Lupi Fabio – Politano Antonio - Ridolfi Matteo
Saltari Euro - Vagniluca Antonio – Valori Massimiliano

ESPERTI COLLABORATORI

Casetti Elio - Guarcini Roberta - Lamanna Giovanni - Le Voci Ivan- Mattei Simone - Marcantonio Vito
Martuscelli Gaia - Mei Andrea - Meschini Stefano - Montagnoli Giampaolo – Palazzo Romano
Rabiti Fabrizio – Sbarra Fiorella - Traversini Marco - Valigi Andrea

RAZZA CHIANINA

ESPERTI NAZIONALI

Basagni Umberto – Basville Francesco – Bibi Mario - Caliani Simone - Casetti Elio - Chiavini Antonio
Del Re Claudio - Filippini Francesco - Lenzi Elisa - Luchetti Marco – Montagnoli Giampaolo
Ridolfi Matteo - Vagniluca Antonio – Valigi Andrea

ESPERTI COLLABORATORI

Boncio Paolo – Brocchi Enrico - Carelli Natale -- Chiodini Gabriele - Concezzi Roberto - Conti Giovanni - Cor-
bianco Stefano – Corbucci Marco - Cortesi Stefano - Dominicci Paris - Felicioli Ugo – Gallastroni Lucilla - Giani
Mauro - Guarcini Roberta – Guerrieri Andrea - Guerrini Giannetto - Gugliotta Andrea
Marcucci Nicola – Migni Mauro – Moncada Claudia - Palazzo Romano - Rabiti Fabrizio - Tesei Emanuela

RAZZA ROMAGNOLA

ESPERTI NAZIONALI

Chiavini Antonio – Filippini Francesco - Giuliani Gianluca – Matassoni Paride - Mengoli Stefano
Pattuzzi Fabio – Rabiti Fabrizio – Ridolfi Matteo - Scozzoli Maurizio - Vagniluca Antonio – Verlicchi Raul

ESPERTI COLLABORATORI

Bussi Giuseppe – Donati Stefano - Giorgio Rocco - Guarcini Roberta – Guerrini Giannetto
Gugliotta Andrea - Luchetti Marco - Marcantonio Vito Antonio - Palazzo Romano - Valigi Andrea

RAZZA MAREMMANA

ESPERTI NAZIONALI

Basville Francesco – Carelli Natale - Chiavini Antonio- Cortesi Stefano – Guarcini Roberta
Moretti Giuseppe – Pezzali Guido - Ridolfi Matteo – Sabelli Alessandro – Vagniluca Antonio

ESPERTI COLLABORATORI

Conti Giovanni - Del Re Claudio - Palazzo Romano - Valigi Andrea

RAZZA PODOLICA

ESPERTI NAZIONALI

Chiavini Antonio - Di Tommaso Rocco – Giorgio Rocco - Lamanna Giovanni - Marcantonio Vito
Morelli Albino – Nigro Salvatore - Palazzo Romano - Ridolfi Matteo - Vagniluca Antonio –Vulcano Serafino

ESPERTI COLLABORATORI

Falcone Francesco – Gentile Domenico - Guarcini Roberta - Guerrini Giannetto - Lomagistro Carmine
Masino Carlo – Sigillino Carlo - Urga Domenico

di **Matteo Ridolfi**
Ufficio Valutazioni Morfologiche

LA ROMAGNOLA TORNA A SAN PIETRO IN VINCOLI!



svolgimento della Mostra Nazionale 2009.

RAZZA ROMAGNOLA: CENNI STORICI

La razza Romagnola discende da bovini del ceppo Podolico e, secondo accreditate indagini storiche, originerebbe da bovini giunti in Italia nel IV Secolo D.C. al seguito delle invasioni barbariche, più particolarmente con i Goti guidati da Agilulfo. Sviluppata nelle province di Ravenna, Forlì e Bologna, la Romagnola è stata impiegata per secoli come motore animale per il lavoro nei campi, sviluppando una eccellente robustezza

La piccola frazione del Ravennate ospiterà, dal 29 Aprile al 1° Maggio prossimi, la 21a Mostra Nazionale della razza Romagnola, rinverdendo i fasti del suo importante passato.

Premessa

L'Associazione Nazionale Allevatori delle Razze Bovine Italiane da Carne (A.N.A.B.I.C.), con sede a S. Martino in Colle, Perugia, è un Ente Morale che su mandato del Ministero per le Politiche Agricole, detiene il Libro Genealogico Nazionale e presiede alla tutela, allo sviluppo e alla selezione di cinque razze bovine autoctone italiane: Romagnola, Chianina, Marchigiana, Maremmana e Podolica. Tra le diverse attività dell'Anabic, che gestisce per queste razze un proprio Centro Genetico per la selezione della linea maschile, non è secondario l'aspetto promozionale, svolto attraverso l'organizzazione di eventi zootecnici come mostre, i convegni e gli incontri con gli allevatori. Le Mostre Ufficiali del Libro Genealogico vengono or-

ganizzate annualmente in numero di una per ciascuna delle cinque razze e si svolgono prevalentemente nelle loro rispettive aree di allevamento. Relativamente alla razza Romagnola le Mostre Nazionali dell'ultimo decennio hanno avuto luogo a Reggio Emilia contestualmente alla Mostra Regionale del Bovino da Latte (con cadenza biennale) e, ad anni alterni, in altri luoghi, quali Forlì, Piancaldoli (FI) e in 2 occasioni a Rocca S. Casciano (FC). Dopo il focolaio di Blue Tongue, che ha reso inagibile la piazza di Reggio Emilia, costringendoci ad annullare l'edizione 2008, l'Associazione ha interrogato il Comitato Interregionale della Razza Romagnola, riunitosi a Perugia nel Dicembre scorso e composto da allevatori rappresentativi delle varie province che compongono l'area di allevamento della razza e dei Direttori delle Associazioni Provinciali Allevatori di Ravenna, Forlì e Bologna, oltre che dal Presidente e del direttore dell'Anabic. In quella occasione è emersa la candidatura di San Pietro in Vincoli quale sede per lo

costituzionale e incrementando progressivamente la propria attitudine verso la produzione della carne fino a divenire, dalla metà del secolo scorso, una razza specializzata, per gli elevati accrescimenti in peso e le significative rese alla macellazione, con eccellente conformazione delle carcasse e indiscutibile qualità della carne, magra e dall'elevato contenuto in acidi grassi polinsaturi. Dopo una epopea che ha visto la razza raggiungere, nel 1953, una consistenza pari a ben 530.000 capi, con un ruolo di spicco nel panorama zootecnico Nazionale, la Romagnola vede le sue attuali consistenze attestare sui 16.000 capi, interamente iscritti al Libro Genealogico Nazionale. Le cause del fenomeno sono riconducibili, in massima parte, alla fine della mezzadria, alla meccanizzazione e progressiva evoluzione delle tecniche agricole, al diffondersi della frutticoltura, al boom economico degli anni '60 e al progressivo cambiamento generale del costume. Nonostante la forte contrazione numerica, che ha caratterizzato prin-

principalmente il periodo compreso tra gli anni '70 e '80, l'opera di selezione non è cessata e le indiscutibili qualità della razza hanno trovato estimatori in numerosi Paesi stranieri, come ad esempio Gran Bretagna, Irlanda, Stati Uniti, Messico, Australia, Nuova Zelanda e Sud Africa, e altri, dove la Romagnola viene allevata con successo sia in purezza che in incrocio. La indiscutibile qualità delle sue carni rappresenta un prodotto di eccellenza della zootecnia Nazionale che ha ottenuto il riconoscimento dell'Identificazione Geografica Protetta da parte della Comunità Europea, sotto l'egida del Consorzio di Tutela "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale", il quale presiede al controllo sulla tracciabilità dell'intera filiera produttiva per le razze Romagnola, Chianina e Marchigiana. Alla progressiva rarefazione dei nuclei situati nelle zone pianeggianti della Romagna ha fatto da contraltare la progressiva diffusione della razza nella fascia collinare, dove oggi si trova il maggior numero di allevamenti, che attuano prevalentemente il pascolo stagionale.

SAN PIETRO IN VINCOLI, CULLA DELLA ROMAGNOLA

San Pietro in Vincoli è una frazione del Ravennate che conta poche migliaia di abitanti, ma ha avuto trascorsi della massima importanza relativamente alla razza Romagnola, essendo stata un punto elettivo di riferimento nella razza per l'approvvigionamento del bestiame da riproduzione. Già conosciuta per l'importanza zootecnica agli inizi del secolo scorso, S. Pietro in Vincoli ha assunto un ruolo di primissimo piano a partire dagli anni '30 con l'istituzione dei Libri Genealogici. Parte integrante del territorio delle Ville Unite, caratterizzato dalle tenute di importanti dinastie terriere (Triossi, Pasolini dall'Onda, Serena Monghini, De Castro - Maioli ecc.), S. Pietro in Vincoli era divenuta per tutti, assieme alla Tenuta dei Principi Torlonia di S. Mauro Pascoli, il cuore pulsante della razza. Tutte le più importanti stazioni di monta taurina e i grandi riproduttori "storici" della razza, come Medoro, Traiano, Otello, Inverno, Bolero, Ar-

ASPETTANDO LA MOSTRA...

Matteo Ridolfi

Essendo nato e residente nel Ravennate, a Gambellara, a due passi da S. Pietro in Vincoli, nel cuore delle Ville Unite, non nascondo una certa emozione nell'accingermi a giudicare la Mostra Nazionale 2008 della razza Romagnola. Questa bellissima razza rappresenta una passione che ha caratterizzato la mia esistenza sin dall'infanzia, dandomi la possibilità di sviluppare e approfondire la conoscenza del settore zootecnico e dei bovini da italiani carne, che caratterizzano oggi la mia attività professionale. Nonostante una certa familiarità con gli eventi espositivi e il giudizio delle mostre, talora anche fuori dal territorio nazionale, avverto il fascino di una manifestazione che riporta la Romagnola al centro dell'attenzione in un luogo che le appartiene "di diritto" e che rappresenta un pezzo della sua storia. La piazza del foro boario, che ospiterà la mostra, è stata infatti calpestata dai più importanti riproduttori e dai più grandi "uomini di bestiame" che la razza ricordi. Per questo motivo il sentimento predominante nel mio ruolo di giudice di questa manifestazione è un senso di profondo rispetto verso il lavoro competente, appassionato e spesso silenzioso di generazioni di allevatori. E' bello che la razza torni a porsi all'attenzione di una collettività che, a distanza di mezzo secolo dall'ultimo mercato concorso del 1961, non l'ha mai del tutto dimenticata. Il convulso mondo attuale nel quale siamo immersi è lontano anni luce dall'incendere lento e maestoso di un bovino, con il quale, soprattutto le generazioni più giovani, non hanno più affinità. Eppure il bovino Romagnolo ha determinato la storia e lo sviluppo della nostra comunità, costituendo per secoli un bene primario e indispensabile. Nel bestiame che ammiriamo oggi c'è quindi un valore aggiunto che trascende dalle sue prestazioni produttive e che ci riporta alle radici più autentiche della nostra cultura, restituendo alla tradizione un ruolo spendibile di aggregazione, di invito alla conoscenza e alla condivisione. La consapevolezza di un passato importante è anche uno strumento per affrontare il presente e guardare al futuro con lucidità e spirito propositivo. La Romagnola rifiuta quindi l'aura nostalgica del "come eravamo" e anche l'icona di curiosità da zoo. La funzionalità produttiva che la contraddistingue, l'efficienza delle sue prestazioni di altissima qualità e la sua versatilità nell'adattarsi ad ambienti estremamente diversi la collocano di diritto tra le più prestigiose razze bovine da carne in ambito internazionale. I criteri che definiscono oggi la qualità del bestiame sono basati sul benessere animale, sulla longevità funzionale e sulla eco-compatibilità delle produzioni, in un contesto gestionale privo di forzature, interamente tracciabile e caratterizzato da un forte vincolo con il territorio. Questi canoni sono alla base degli attuali indirizzi selettivi ed è in questa chiave che la Razza deve essere conosciuta e apprezzata. Da un punto di vista meno tecnico e più passionale, devo dire che non mi capita spesso di avvertire in maniera così intensa la "sacralità" del luogo che ospiterà la mostra. Il senso di appartenenza a questi posti e la passione per la razza contribuiscono a darmi una sana "tensione della vigilia", che svanirà all'ingresso dei primi soggetti nel ring, lasciando spazio al puro piacere di giudicare e all'orgoglio di poter dire, più in là, che in quei giorni, a San Pietro in Vincoli, c'ero anch'io.



go, Baluardo, erano nel suo comprensorio o nelle frazioni dei dintorni (Gambellara, S. Bartolo, S. Stefano, Ducenta, Campiano ecc.). La Mostra di S. Pietro in Vincoli, che si svolgeva annualmente nella Piazza del Foro Boario durante il mese di settembre, vedeva esposte numerose centinaia di capi di bestiame ed era il mercato ideale per l'acquisto di giovani riproduttori di elite da parte di operatori che frequentemente giungevano anche da fuori Regione. Non c'è trattato di zootecnia che, parlando della Razza Romagnola, non citi San Pietro in Vincoli come una delle sue piazze più prestigiose. Le parate conclusive dei tori capi-nucleo, seguiti dalla loro progenie, lungo la centrale via Farini, erano un evento seguito dall'intera comunità, del quale rimane traccia in numerose fotografie e riprese dell'epoca. L'ultimo Mercato Concorso dei

Bovini Romagnoli a S. Pietro in Vincoli si svolse l'8 Settembre 1961.

Il retaggio storico della Romagnola è, come deducibile da queste note, estremamente ricco e prestigioso, al pari del suo potenziale produttivo, basato sulla eco-compatibilità e valorizzazione del territorio. Il suo valore culturale non è però meno importante. La forza di questo bestiame non ha solo permesso, nei secoli, le arature profonde che sono alla base della fertilità dei terreni, ma ha dato alla Romagna una fama internazionale fin dal 1900, quando si aggiudicò, alla Esposizione Mondiale di Parigi, il titolo di migliore razza da carne in Europa. I riferimenti storici, artistici e culturali, a sostegno della razza sono innumerevoli. Riportare la Romagnola a calcare il suolo di S. Pietro in Vincoli significa ridare vita a una memoria collettiva che origina dalla notte dei tempi e avvicinare anche le generazioni più gio-

vani a uno dei valori più autentici per la civiltà agricola della Romagna.

PERCHÉ LA MOSTRA NAZIONALE DELLA RAZZA ROMAGNOLA A S. PIETRO IN VINCOLI

Il Comitato Cittadino e la Pro Loco di S. Pietro in Vincoli hanno espresso recentemente il desiderio di organizzare l'edizione 2009 della Mostra Nazionale del Libro Genealogico della razza Romagnola contestualmente all'annuale Festa del 1° Maggio, che vede anche l'esposizione di macchine agricole e trattori d'epoca. La XXI Mostra Nazionale della Razza Romagnola, organizzata dall'Anabic con il patrocinio del Mipaf, vede, quali partners organizzativi anche la Camera di Commercio di Ravenna, la Provincia e il Comune di Ravenna, oltre alle Associazioni Provinciali Allevatori di Ravenna, Forlì e Bologna.

di **Chiara Matteucci**
Ufficio Mostre

L'ANABIC ALLA CONQUISTA DI MONTICHIARI

La Fiera Agricola zootecnica di Montichiari ha risposto positivamente alle aspettative nonostante le difficoltà che il mondo agricolo sta attraversando.

Dal 13 al 15 febbraio scorsi, presso il Centro Fiere del Garda di Montichiari, in provincia di Brescia, si è tenuta l'81° edizione della Fiera agricola zootecnica italiana, vetrina biennale per l'agricoltura e la zootecnia italiana.

Su una superficie di 45.000 m² coperti, oltre 10.000 sono stati interamente dedicati alle mostre zootecniche, con circa 600 operatori presenti, fra espositori ed allevatori.

Grande spazio è stato dedicato ai bovini da latte, a cominciare dal "Dairy Open Holstein Show" che impegnati sul fronte europeo sono arrivati all'8° edizione, e la Mostra Nazionale della Razza Bruna.

45.000 sono stati i visitatori, tra studenti degli istituti agrari, operatori del settore, imprenditori agricoli ed allevatori, ma anche semplici appassionati dell'agricoltura e della zootecnia che hanno letteralmente preso d'assalto la fiera.

Come per Verona, anche a Montichia-



Quatta, Az. Agr. Zava Achille - BS

ri, Aia era presente con il palinsesto di ItaliAlleva, la consueta rassegna tecnico-divulgativa delle specie e delle razze allevate in Italia, che grazie all'impeccabile organizzazione e coordinazione, ha permesso l'esposizione e la presentazione oltre che delle vacche da latte, anche quelle da carne, gli ovicaprini, le razze avicole e i cavalli.

L'Anabic è scesa in campo con 15 ani-

mali divisi tra le varie razze: Chianina, Marchigiana, Romagnola e Maremmana. Anche per quest'anno non è stato possibile avere una delegazione della razza Podolica a causa dei problemi sanitari che ne bloccano la movimentazione.

La razza Chianina si è fatta valere con ben due allevatori: l'emergente Achille Zava, della provincia di Brescia, che ha presentato due splendidi esemplari: una manza, Selenia, e Quatta, una vacca notevolissima, figlia di Dazzo e valutata Ottimo con 90 punti, testimonianza tangibile della passione e della devozione che questo allevatore sta dedicando alla razza Chianina; nonostante fosse all'esordio in un evento così importante, è riuscito ad ottenere grande visibilità e meritate soddisfazioni.

Un toro, Romeo della Favorita, ed un torello, La Viola Sudoku, sempre di razza Chianina sono stati presentati da Gianmichele Graziani di Ravenna, un affermato allevatore della razza Romagnola, che oramai da un po' di tempo si sta avventurando nel mondo della Chianina.

L'Azienda Graziani, ha esibito anche quattro soggetti di razza Romagnola,



Novella Valdolmo, Az. Agr. Smargiassi Piero - AN

tutti di ottima qualità, che comprendevano il toro La Viola Quadro, padre di soggetti testati al Centro Genetico, e La Viola Rosita, che ha già calcato il ring della Mostra Nazionale.

La razza Marchigiana oramai procede a "braccetto" con l'habituè di mostre e fiere, Piero Smargiassi, instancabile e fedele allevatore della provincia di Ancona, accompagnato dalla pluridecorata Novella, la nota Erode della Festosa, presente con il figlio Ulisse di appena due mesi al seguito, da un'altra vacca e da due manze.

Per la razza Maremmana, l'allevatore Graziano Di Girolamo di Latina ha "sfoggiato" due star del cinema: Piazzarola e Fattoretta, anch'esse veterane di mostre e fiere, nonché protagoniste di un film uscito recentemente.

Durante le giornate di venerdì e sabato, le quattro razze presentate dall'Anabic hanno sfilato in un ring didattico appositamente creato per l'occasione ed accompagnate da un adeguato commento tecnico, mentre la domenica pomeriggio siamo riusciti a calcare il ring centrale, meta ambita di tutte le nazionali presenti. L'imponenza e l'eleganza dei nostri animali è riuscita a catturare l'attenzione del pubblico circostante oltre che dei flash che ci hanno



La Viola Rosita, Soc. Agr. La Viola di G. M. Graziani - RA

inseguito per tutta la tre giorni bresciana. Oltre la zootecnia, Montichiari offriva servizi, macchine e attrezzature agricole, mangimi e soluzioni innovative per l'alimentazione del bestiame, mezzi tecnici, strumenti di ricovero e allevamento degli animali. Numerosi i convegni basati su tematiche di grande interesse ed attualità per il mondo agricolo e zootecnico italiano: dalla riforma della Pac e all'appello alle istituzioni, al benessere animale fino ad arrivare al fotovoltaico come oppor-

tunità di business per le aziende agricole. Si è chiusa così l'81° edizione della Fiera Agricola Zootecnica di Montichiari, con la riprova che il nord Italia si sta sempre più avvicinando al mondo delle 5 razze tutelate dall'Anabic, potendo oramai contare su un novero di allevatori determinati e competenti. Eventi come questo rappresentano inoltre importanti occasioni per far conoscere le nostre razze e la loro filiera a platee più vaste, nelle quali possano trovare nuovi estimatori.

RAZZA	CATEGORIA	NOME	MATRICOLA	PROPRIETARIO
Chianina	Vacca	Quatta	IT052990003894	Az. agr. Zava Achille
Chianina	Manza	Selenia	IT051990021414	Az. agr. Zava Achille
Chianina	Toro	Romeo d.F.	IT054990033677	Soc. agr. La Viola
Chianina	Torello	L.V. Sudoku	IT054990012535	Soc. agr. La Viola
Romagnola	Toro	L.V. Quadro	IT039990005204	Soc. agr. La Viola
Romagnola	Torello	L.V. Tony	IT039990011975	Soc. agr. La Viola
Romagnola	Vacca	L.V. Rosita	IT039990005114	Soc. agr. La Viola
Romagnola	Manza	L.V. Tara	IT039990011974	Soc. agr. La Viola
Marchigiana	Vacca	Novella V.	IT042000033133	Az. agr. Smargiassi Piero
Marchigiana	Vacca	Sila V.	IT042990007702	Az. agr. Smargiassi Piero
Marchigiana	Manza	Urca V.	IT042990016367	Az. agr. Smargiassi Piero
Marchigiana	Manza	Urina V.	IT042990016381	Az. agr. Smargiassi Piero
Marchigiana	Vitello	Ulisse V.	IT042990016375	Az. agr. Smargiassi Piero
Maremmana	Vacca	Fattoretta	IT059990046067	Az. Di Girolamo Graziano
Maremmana	Vacca	Piazzarola	IT059990046066	Az. Di Girolamo Graziano

AGROSUD 2009

La città partenopea ha aperto le porte alla seconda edizione di "Agrosud", la più grande fiera dell'Agricoltura e Salone dell'Industria Lattiero - Casearia del Centro Sud, in scena dal 20 al 22 febbraio presso gli spazi della Mostra D'Oltremare. L'evento, patrocinato dal Ministero delle Politiche Agricole alimentari e Forestali, dall'Oiga (osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura), l'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività produttive della Regione Campania, le Province di Napoli, Avellino, Benevento e Salerno, il Comune di Napoli e l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli - Dipartimento di Scienze degli Alimenti e Anasb, non ha deluso

le aspettative.

Su una superficie di 20.000 m2, sono state 250 le aziende rappresentanti il mondo agricolo, zootecnico e non solo. Quest'anno infatti, ben 8 delegazioni estere si sono confrontate all'interno di OliMed, il nuovo settore espositivo dedicato alla filiera dell'olivicoltura.

Eventi di grande risonanza sono stati la 4° Mostra Nazionale della Bufala Mediterranea e l'asta bufalina nazionale, l'esibizione dei cavalli di razza americana e araba, i dibattiti e le tavole rotonde su temi attuali volti al coinvolgimento degli operatori del settore. La vetrina zootecnica, organizzata nell'ambito di ItaliAlleva, in collaborazione

con l'Ara Campania ha visto partecipare numerose Nazionali Allevatori, tra le quali era presente anche l'Anabic, seppure senza la presenza di bovini a causa di alcuni problemi logistici.

Tutto ciò non ha fermato i visitatori che dal 2007 attendevano questa 3 giorni "napoletana" per scoprire, conoscere e confrontarsi.

Agrosud si è confermata come il punto di riferimento dell'agrozootecnica per gli operatori del Centro - Sud Italia, come un evento che sta andando controcorrente rispetto al momento di crisi che le grandi fiere stanno attraversando.

Appuntamento quindi al 2011!

DALL'APA DI FORLÌ - CESENA - RIMINI

LA ROMAGNOLA PROTAGONISTA A MORCIANO

La Fiera di San Gregorio, svoltasi il 12 Marzo scorso a Morciano di Romagna, nell'entroterra Riminese, vanta una tradizione antichissima ed è un appuntamento molto sentito dalla popolazione locale. Nell'ambito dell'evento, che valorizza le produzioni del territorio e può contare su un forte afflusso di visitatori, la razza Romagnola ha un ruolo importante e da oltre un decennio è tornata al centro della scena con una mostra provinciale che vede coinvolti gli allevatori del riminese, sotto l'egida dell'APA di Forlì-Cesena e Rimini, con il patrocinio del Comune di Morciano di Romagna, della Provincia di Rimini e il supporto della Banca Popolare Valconca. Spesso si tira in ballo la tradizione per dare enfasi ad un evento espositivo, ma nel caso di Morciano il retaggio storico è di particolare peso, trattandosi di una mostra che ha da sempre valorizzato il bestiame da riproduzione, dando lustro alla razza con allevamenti importanti e con rinomate stazioni di monta pubblica le quali, fino al recente passato, hanno ospitato riproduttori spesso ai vertici della razza. Infine la vicinanza geografica con le Marche, che avevano nel Montefeltro un'area di spicco per l'allevamento della Romagnola, ha contribuito alla fama di questa mostra, la cui importanza è stata un tempo paragonabile a quella di Cesena, Rimini, Lugo, San Pietro in Vincoli, per citare le

"piazze" storiche della razza. L'edizione 2009 è stata all'altezza delle aspettative, con la presenza di 40 soggetti presentati da 7 allevatori e giudicati dall'esperto nazionale Dr. Matteo Ridolfi. Il livello qualitativo del bestiame è stato quello delle migliori occasioni, sia per l'attualità del modello che la per la condizione espositiva. E' interessante il fatto che, accanto agli allevatori che frequentano più assiduamente le mostre nazionali, come Gaudenzio Crescentini e Giuseppe Drudi, abbiano partecipato alla mostra anche "Romagnolisti" meno noti ma anch'essi in grado di competere ai migliori livelli, primo fra tutti Fabrizio Benedetti, presidente dell'APA ospitante e impegnatosi direttamente nella conduzione dei propri soggetti, tra i quali spiccavano quattro belle figlie di Mercurio. Un altro allevatore messi in evidenza per la particolare uniformità dei propri beniamini è stato Mario Dini, impostosi in numerose categorie femminili. Tra gli altri espositori, Giuseppe Ferroni, Dino Giavolucci e Umberto Andreini, quest'ultimo merita una menzione per la vittoria nella 8° categoria vacche con Nandina, una bella figlia di Doro in lattazione. Il ring spazioso, la buona logistica ed un catalogo ordinato hanno agevolato il lavoro del giudice, che, nel corso delle motivazioni alle graduatorie, ha sottolineato i tratti salienti dei soggetti in relazione agli indirizzi selettivi at-

tuali. Terminati i lavori di ring hanno avuto luogo le premiazioni, svoltesi alla presenza di numerose autorità, prima tra tutte il Sindaco di Morciano, Dr. Giorgio Ciotti che, nel ringraziare gli allevatori-espositori e la loro APA, ha sottolineato quanto l'evento sia sentito dalla comunità, aspetto avvalorato da una folta partecipazione di visitatori.

Nel corso del successivo cenno di saluto, Fabrizio Benedetti, Presidente dell'APA organizzatrice, ha ringraziato di cuore tutti gli allevatori presenti alla manifestazione, che accanto alla mostra bovina prevedeva anche la tradizionale Mostra Mercato del Cavallo e una esposizione di ovini. La difficoltà mercantili dei tempi attuali, ha proseguito Benedetti, non ha dissuaso gli allevatori dalla preparazione del loro bestiame, che ha dato lustro alla manifestazione. e visibilità alla razza in un contesto ricco di storia come pochi in Romagna. Infine il direttore Apa, Dr. Franco Mercuri, durante il suo breve intervento, ha ringraziato tutti gli sponsor coinvolti invitando allevatori e gli interessati a non mancare alla Mostra Nazionale della Razza Romagnola, prevista nel Ravennate, a S. Pietro in Vincoli, dal 29 Aprile al 1° maggio prossimi.

Il pranzo in vicino ristorante ha poi riunito allevatori e organizzatori, concludendo in modo conviviale e piacevole un evento ben riuscito.

di **Matteo Ridolfi**
Ufficio Valutazioni Morfologiche

LA PRODUZIONE DI EMBRIONI IN VITRO

In tempi recenti, la semplificazione delle tecniche di biopsia in veterinaria ha compiuto passi importanti. La stabilizzazione degli embrioni su idonei terreni di coltura è oramai divenuta una prassi consolidata e la percentuale di attecchimento degli embrioni congelati prodotti in vitro si attesta intorno a percentuali che variano dal 50 al 70% per gli embrioni di prima scelta, mentre le gravidanze ottenute da embrioni di seconda scelta registrano una percentuale del 20% inferiore. Lo sviluppo della tecnologia relativa alla produzione di embrioni in vitro è derivata dalla necessità di disporre di embrioni a basso costo per uso sperimentale e ciò ha indotto lo studio di delle tecniche di maturazione degli oociti, del trattamento dello sperma, della fertilizzazione in vitro degli oociti e dei terreni di coltura per gli embrioni. Uno dei primi tentativi di fecondare oociti maturi in vitro venne svolto da Sreenan nel 1970, utilizzando seme bovino pre-incubato in un mestruo contenente l'enzima α -amilasi. I giapponesi Iritami e Niwa, nel 1977, ebbero i primi successi e le successive acquisizioni da parte di altri gruppi di lavoro hanno apportando nel tempo importanti aggiustamenti e innovazioni all'intero processo di fertilizzazione in vitro. Le prime nascite di vitelli vivi derivanti dall'utilizzo di questa tecnologia risalgono al 1987, con la nascita di due gemelli. Dopo una fase iniziale di interesse scientifico, questa tecnologia venne vista come il mezzo ideale per produrre embrioni a basso costo di razze da carne da impiegare per il miglioramento produttivo di mandrie commerciali e per ottenere produzioni carnee più qualificate dalle bovine da latte. Inizialmente gli oociti vennero prelevati da bovine macellate ma, nonostante il contenimento dei costi, questa scelta non apportava alcun contributo al miglioramento genetico. L'idea di utilizzare questa tecnologia a fini selettivi ha cominciato quindi a prendere piede e si è sempre più orientata verso la produzione di embrioni otte-

nuti da riproduttori di alto livello genetico. Il prelievo di oociti da bovine macellate non assecondava facilmente questo scopo e ha quindi progressivamente perso importanza, ma ha avuto il merito di contribuire sensibilmente al miglioramento delle tecnologie necessarie. L'interesse per la propagazione di genetica pregiata imponeva però che il prelievo degli oociti dalle bovine donatrici dovesse essere eseguito in vivo. Il fatto che la maturazione degli oociti nell'ovaio della bovina sia ciclica, ha indotto i ricercatori a pensare che essi potessero essere prelevati con continuità dall'ovaio. La tecnica di prelievo impiegata si è avvalsa inizialmente di tecniche invasive, come la laparotomia e la incisione del fianco e della parete vaginale, ma era poco pratica. Un netto impulso è derivato dall'impiego della tecnologia a ultrasuoni, mediante la quale gli oociti possono essere aspirati direttamente e ripetutamente dall'ovaio senza che la bovina ne risenta in alcun modo. Con il tempo la tecnica è progressivamente e significativamente migliorata. I primi oociti vennero raccolti da bovine adulte durante il loro normale ciclo e sottoposte a prelievi settimanali. I primi risultati furono scarsi ma migliorarono rapidamente, con l'ottenimento di oociti aspirati dal 60-70% dei follicoli visualizzati con l'ecografo. In alcuni casi le bovine vennero trattate sperimentalmente con ormoni per indurre la superovulazione e favorire la maturazione dei follicoli, ma i risultati furono decisamente inferiori a quelli ottenuti impiegando oociti aspirati da follicoli sviluppatasi in modo naturale. Il passo successivo è stato il prelievo di oociti da manze, con l'intento di ridurre l'intervallo generazionale e accelerare il progresso genetico in popolazione, con il risultato di potere utilizzare come donatrici anche vitelle dell'età di 6 mesi. La qualità degli embrioni prodotti da oociti ottenuti da manze non sembra essere particolarmente buona e sebbene i risultati stiano migliorando questo aspetto è tuttora og-

getto di ricerca e sviluppo. Una ulteriore acquisizione è stato il prelievo di oociti da bovine in gravidanza. Il fatto che l'ovaio della bovina produca follicoli durante l'intera gestazione ha reso possibili risultati pressoché sovrapponibili a quelli ottenuti utilizzando bovine non gravide. La sola limitazione deriva dal fatto che le dimensioni del feto dopo i 4 mesi di gravidanza determinano l'abbassamento dell'utero in cavità addominale e rendono difficili le manualità sull'ovaio per la visualizzazione ecografia dei follicoli. Successivamente è stata sviluppata una tecnologia che prevede la stimolazione ormonale delle bovine gravide per produrre un maggior numero di follicoli dai quali aspirare gli oociti. e ad oggi il rischio di aborti è estremamente limitato.

I risultati ottenuti dalla produzione di embrioni in vitro sono piuttosto variabili a seconda dei diversi laboratori che li producono. Il numero di embrioni trasferibili si attesta intorno al 15% in meno rispetto a quelli prodotti e la percentuale di gravidanze si attesta intorno al 50% per l'impianto di embrioni freschi, mentre si riduce del 15% circa se si impiantano embrioni congelati. Il congelamento degli embrioni prodotti in vitro rappresenta una tecnologia oggetto di continui studi e sebbene sia sovrapponibile a quella impiegata per il congelamento degli embrioni ottenuti in vivo con le convenzionali tecniche di superovulazione, vengono investigati nuovi di sistemi di congelamento rapido e di vitrificazione. Il congelamento è infatti una pratica indispensabile, considerato l'elevato numero di embrioni e le corrispondenti difficoltà nella preparazione delle bovine riceventi per il loro impianto, anche se deprime la percentuale di gravidanze ottenute. Si tratta, come si vede, di una tecnologia complessa e ancora relativamente giovane, che tuttavia rappresenta oggi uno dei principali elementi di sviluppo della tecnica del prelievo e trapianto embrionale a supporto del miglioramento genetico.

di **Matteo Ridolfi**
Ufficio Valutazioni Morfologiche

LA LAMINITE

Diete ricche di concentrato, pavimentazioni abrasive, eccesso di umidità sono alla base di uno stato di sofferenza del piede che può esitare in patologie come gli ascessi e ulcere della suola e la malattia della linea bianca.

La laminite è una patologia piuttosto comune del piede bovino e sebbene si verifichi con maggiore incidenza per l'effetto di pavimentazioni abrasive, è stata osservata anche in bestiame, prevalentemente di razze bos indicus, confinato su terreni soffici, con scarsa usura e crescita degli unghioni in misura superiore al normale. Nelle medesime situazioni il bestiame di razze bos taurus è meno sensibile allo sviluppo di laminiti, manifestando più comunemente uno stato di sofferenza delle pastoie e un incremento di patologie alla corona dello zoccolo.

Le difficoltà di locomozione, le deformazioni degli unghioni, le zoppie, la perdita di peso sono solo alcuni dei sintomi di laminite, una patologia che compromette la circolazione del sangue all'interno dello zoccolo del bovino. Definita come un processo infiammatorio delle lamine del corium, tessuto altamente vascolarizzato che presiede alla formazione dello zoccolo propriamente detto, la laminite può essere classificata in acuta, cronica e sub-clinica.

La forma acuta è sporadica, ha origine nella acidosi ruminale e provoca arrossamento, gonfiore e calore nella regione della corona dello zoccolo. Gli animali hanno molto dolore ed evitano di camminare. Nella laminite cronica lo zoccolo tende a deformarsi, presentando dei solchi sulla parete, allungandosi e diminuendo lo spessore del tallone. Nella forma subclinica, la più comune delle tre, ha come sintomo

l'ammorbidirsi del tessuto corneo della suola, che si assottiglia. A questa patologia si associano varie lesioni come le ulcere, la malattia della linea bianca e le emorragie della suola.

CAUSE

Una delle principali cause di laminite sub-clinica è l'acidosi ruminale, un disturbo provocato da diete troppo ricche di concentrati. Una eccessiva assunzione di carboidrati determina infatti una eccessiva produzione di acido lattico nel tratto digestivo con conseguente abbassamento del pH ruminale, situazione che provoca lesioni della mucosa ruminale ed un aumento della sua permeabilità, che esita in un quadro di acidosi sistemica con vasocostrizione periferica, caratterizzata dalla riduzione del flusso sanguigno alle estremità e nella fattispecie al vivo del piede. Ma l'alimentazione inadeguata non è la sola causa della laminite subclinica, che si verifica più comunemente negli allevamenti confinati, nelle vacche da latte e nel bestiame preparato per le mostre. Si tratta di una malattia polifattoriale la cui insorgenza può essere determinata da più cause, come l'inadeguatezza dei ricoveri, il mancato o non adeguato pareggio funzionale degli unghioni e, non ultima, una selezione genetica inadeguata, che non tenga conto della corretta conformazione del piede e che spesso costituisce uno dei principali fattori predisponenti. Gli animali costretti a muoversi su pavimenti fortemente abrasivi sono soggetti al formarsi di ascessi della suola, conseguenza della laminite determinata da un eccessivo consumo del tessuto corneo, che risulta aggravato qualora il pavimento, oltre che abrasivo sia anche umido. In condizioni di confinamento, inoltre, una dieta ricca di energia espone l'ani-

male ad una condizione limite, che spesso coincide col manifestarsi della laminite. Inoltre gli ambienti umidi, contaminati da feci e urine, concorrono all'ammorbidimento e alla fessurazione degli zoccoli, agevolando la penetrazione dei batteri.

LESIONI PIU' FREQUENTI NELLA LAMINITE SUBCLINICA

- **ULCERA DELLA SUOLA:** E' la lesione più frequente e si manifesta prevalentemente in soggetti confinati in ambienti con pavimentazioni in cemento. La lesione è caratterizzata da una ferita circoscritta nella suola dello zoccolo. Dopo il trattamento con antisettici e con antibiotici ad uso locale si consiglia l'apposizione di uno spessore sull'unghione sano per evitare il contatto della suola malata col terreno in modo da favorire la crescita del tessuto corneo e il regredire della lesione.

- **MALATTIA DELLA LINEA BIANCA:** Consiste nella distensione dell'area della linea bianca, con separazione tra la suola e la muraglia, che costuisce la parte più esterna dello zoccolo. La fessura che si crea permette l'ingresso di sporcizia e di corpi estranei, predisponesti all'insorgere di infezioni nei tessuti interni dello zoccolo. Il problema può essere risolto con un apposito trattamento di mascalcia correttiva in abbinamento alla correzione o rimozione dei fattori predisponesti.

- **ASCESSO DELLA SUOLA:** Si manifesta prevalentemente in prossimità della linea bianca nell'area del tallone dello zoccolo in conseguenza all'entrata di letame e corpi estranei nella lesione, i quali originano una infezione che determina il formarsi di un ascesso nella suola dello zoccolo. Il trattamento necessita di un intervento di mascalcia per il drenaggio dell'ascesso oltre

all'impiego di antisettici ed antibiotici per uso locale.

Anche in questo caso si consiglia l'apposizione di uno spessore sull'unghione sano per evitare il contatto della suola malata col terreno.

PREVENZIONE

Una adeguata inclinazione del pavimento che agevoli lo scolo delle deiezioni è indispensabile per diminuire l'umidità nell'ambiente, che può essere ridotta anche avendo cura del corretto posizionamento e funzionamento degli abbeveratoi, evitando che si creino nell'ambiente aree sempre ricche di umidità.

Relativamente alla nutrizione, occorre bilanciare la dieta che deve contenere una adeguata quantità di fibra lunga.

Gli alimenti ricchi di fibra stimolano la masticazione inducendo una maggiore produzione di saliva, che

ha un effetto tampone a livello ruminale.

Il trattamento dei casi di laminite con la mascalcia si propone la cura della patologia e l'alleviamento del dolore, ma deve essere accompagnato dall'allestimento di ambienti asciutti, da opportune variazioni del management e da aggiustamenti della dieta.

Un altro procedimento consigliato è il pediluvio in soluzione di formalina al 3%, che rinforza il tessuto corneo. Nelle lesioni delle aree periferiche dello zoccolo e dello spazio interdigitale è consigliabile una soluzione di solfato di rame al 5%.

Gli animali devono restare con i piedi a bagno per circa tre minuti e il trattamento deve essere fatto a giorni alterni fino a che le lesioni regrediscono, il che avviene solitamente nell'arco di 10 giorni.

L'uso di anti-infiammatori è inoltre

consigliato per risolvere il problema. È importante sottolineare che le diverse lesioni del piede richiedono un piano di azione specifico, stabilito dopo la diagnosi del veterinario.

ORIGINE GENETICA

La laminite è una patologia altamente ereditabile la predisposizione alla quale è determinata da un singolo gene recessivo a penetranza incompleta che può essere rimosso attraverso la selezione. La mascalcia è una necessaria soluzione nel breve periodo ma è decisamente consigliabile attuare una specifica selezione per questo aspetto.

È inoltre piuttosto evidente come gli unghioni neri delle razze pigmentate siano più forti e meno soggetti a questa patologia rispetto a quelli bianchi delle razze prive di pigmento.



Ulcera della suola

di **Andrea Gaddini**
Dottore in Agraria

L'URO, ANTENATO DEI BOVINI MODERNI

Secondo l'opinione condivisa dalla maggior parte dei ricercatori i bovini moderni (*Bos taurus*, Linneo 1758) discendono da un unico antenato, l'uro (*Bos primigenius*, Bojanus, 1827), un bovino selvatico un tempo largamente diffuso in Europa, Africa ed Asia.

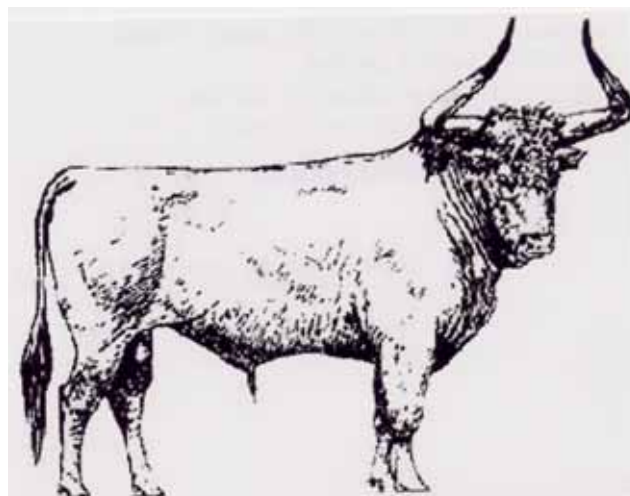
I più antichi resti di questo animale, risalenti a un periodo tra seicento e ottocentomila anni fa, sono stati rinvenuti in Italia, nel sito di Notarchirico a Venosa, in provincia di Potenza (Martínez-Navarro et al., 2007), mentre il ruminante si è probabilmente estinto nel 1627 in Polonia.

L'uro è classificato nello stesso genere *Bos* di cui fanno parte i bovini attuali, e le varie teorie su come dall'uro si sia giunti ai bovini moderni, e su come esso si sia estinto, saranno trattate in prossimi articoli, così come la possibile discendenza diretta del bestiame podolico dal progenitore selvatico.

Le fonti antiche

L'uro è stato oggetto delle prime rappresentazioni artistiche dell'umanità e, insieme al bisonte, al cavallo ed al mammut, è uno dei principali animali rappresentati nei dipinti degli uomini del Paleolitico nelle caverne di Lascaux in Francia (13-15000 a.C.) e Altamira in Spagna (14-18500 a.C.) (Auguste e Patou-Mathis, 1994; Rokosz', 1995; Delluc e Delluc, 2006).

Nella Bibbia (Numeri 23:22 e 24:8, Deuteronomio 33:17, Giobbe 39:9-10, Salmi 21:22, 28:6, 91:11, Amos 6:12 e Isaia 34:7) viene citato ripetutamente un animale chiamato re'em, munito di robuste corna e portato ad esempio di forza e resistenza, il cui nome viene di volta in vol-



Ricostruzione di un'URO da Lengerken (1953)

ta tradotto come rinoceronte, bufalo o unicorno, ma va probabilmente identificato con l'uro (Isaac, 1962).

Tra gli autori greci l'uro è citato da Aristotele, il grande filosofo del quinto secolo a.C., padre delle scienze naturali, che racconta di un bovino selvatico che devastava le campagne della Macedonia, poi ucciso dal re Filippo il Macedone. Lo stesso Aristotele menziona un altro bovino selvatico, (alcuni autori lo ritengono un bufalo) vivente nella regione macedone della Peonia, cacciato per l'ottima carne e in grado di mettere in fuga i suoi nemici spruzzando escrementi caustici, in grado di accecare i cacciatori e i cani.

Erodoto, storico greco del quinto secolo a.C., trattando della Pieria, regione tra il monte Olimpo e l'odierna Salonicco, raccontava che "c'è anche grande abbondanza di quei bovi selvatici, provvisti di corna altissime, le quali si importano in Grecia" (Storie, VII, 126). È curioso notare che la regione descritta è la stessa da cui ha avuto origine la Katerini, razza podolica greca citata in un articolo precedente (Taurus, 5/2008).

Tra gli autori latini Giulio Cesare (100-44 a.C.), nel *De Bello Gallico* (VI, 28), menzionò l'uro, collocandolo nella Selva Erci-



URO di HECK

AZIENDA AGRICOLA

“LA VIOLA” S.r.l. *di Gian Michele Graziani*

*Il nostro biglietto da visita?
... 600 capi di razza Romagnola
e Chianina in selezione...*



*La Viola Ilaria Campionessa Assoluta Femmine Senior
Mostra Nazionale Reggio Emilia 2004*

Contattateci!

RIPRODUTTORI, SEME ED EMBRIONI SEMPRE DISPONIBILI

LA VIOLA S.r.l. Via Cogollo, 30 - 48012 BAGNACAVALLO (RA)
Tel. 0545.61909 cell. 337.604272 - e-mail: la-viola@libero.it

nia, immensa foresta tra il Reno e l'alto Danubio, nell'attuale Germania, descrivendolo così: "sono grandi poco meno degli elefanti, con l'aspetto, il colore e la struttura dei tori. Hanno grande forza e velocità e non hanno riguardo né per l'uomo né per gli altri animali selvatici, quando li incontrano. (...) Non possono però abituarsi agli uomini né essere addomesticati, nemmeno se catturati da piccoli."

Il naturalista Plinio il vecchio (23-79 d.C.), nella sua *Naturalis Historia* (VIII, 30), dà una descrizione fantasiosa dell'uro, e lo definisce come "il ferocissimo toro dei boschi, più grande di quello dei campi, il più veloce di tutti gli animali, dal colore fulvo, dall'occhio celeste, con il pelo rivolto al contrario, le fauci spalancate fino alle orecchie, vicino alle corna mobili, con la pelle della durezza della selce, che respinge ogni ferita".

Lo storico Tacito (56-117 d.C.), negli *Annales* (IV, 72) descrive la presenza dell'uro in Frisia, nell'attuale Olanda, come animale selvatico molto più grande dei locali bovini domesticati.

Va ricordato che in molti testi, dall'epoca latina fino all'ottocento, si confondeva l'uro con il bisonte europeo (*Bison bonasus*), che aveva un habitat simile all'uro e che è tuttora esistente, anche se minacciato di estinzione. Molti altri autori, a partire da Plinio, rimarcarono invece la differenza tra le due specie, invitando a non fare confusione e qualificando come ignorante chi non era in grado di distinguere.

Venendo ad epoche più recenti, nella saga dei Nibelunghi, testo chiave della mitologia germanica del dodicesimo secolo, l'uro è citato come una delle prede della caccia nella foresta di Waskewald, nei Vosgi, in Francia, o in quella di Odenwald, nel sud della Germania, durante la quale l'eroe Sigfrido viene assassinato.

Troviamo poi un'accurata descrizione dell'uro nelle cronache del barone austriaco Sigmund von Herberstein (1486-1566), ambasciatore dell'Imperatore d'Austria presso lo zar di Russia. Il barone era nato a Vipacco, tra Trieste e Gorizia, e descrisse nella sua opera *Rerum Moscoviticarum Commentarii* (1556) un viaggio nelle varie regioni dell'impero

russo.

Herberstein, parlando della fauna della Masovia (oggi regione della Polonia), testimoniò della presenza dell'uro, ormai ridotto a vivere in piccole riserve, probabilmente degenerato geneticamente, visto che non era più in grado di dare prole fertile se incrociato con una vacca domestica.

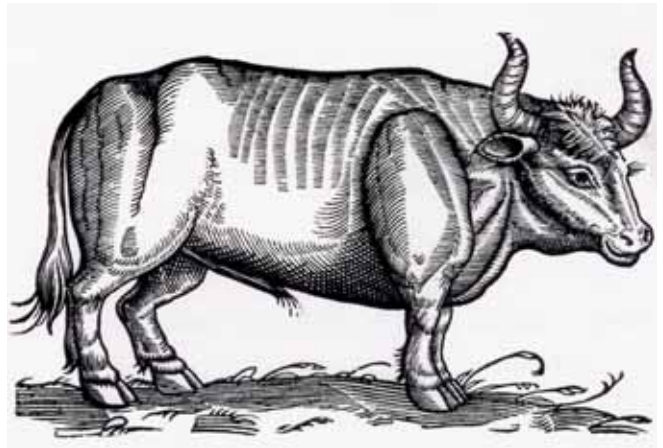
Nei trattati scientifici del seicento e settecento, antenati dei moderni trattati di zoologia, sono descritti insieme animali mitologici, come l'unicorno, la fenice o il centauro, ed animali realmente esistenti, e tra questi anche l'uro, le cui descrizioni sono spesso direttamente riprese da quelle date da Giulio Cesare e Plinio, oppure da quella di Herberstein.

Tra gli autori di queste descrizioni troviamo lo svizzero Conrad Gesner (1516-1565), considerato il padre della zoologia moderna, nella *Historia animalium*, pubblicata nel 1551 a Zurigo.

Il naturalista bolognese Ulisse Aldrovandi (1599-1605) citò l'uro nel trattato sui quadrupedi con l'unghia fessa, *Quadrupedum omnium bisulcorum historia*, pubblicato postumo nel 1621 a Bologna.

L'inglese Edward Topsell (1572-1625) nella sua opera *The historie of foure-footed beastes* (1607) parla dell'uro come di un animale presente ormai solo in riserve di caccia e parchi, mentre un altro naturalista inglese, Jan Jonston (1603-1675), nella sua opera *A description of the nature of four-footed beastes*, pubblicato nel 1678, riprese resoconti degli autori precedenti, descrivendo l'uro (che chiamava in inglese bugle) come un animale indomabile e capace di sradicare alberi e di lanciare in aria un cavallo con il suo cavaliere.

Un terzo grande naturalista inglese, John Ray (1627-1705), nella sua *Synopsis methodica animalium quadrupedum et serpentini generis* del 1693 nominava l'uro, ma solo per dubitare della veridicità delle notizie riportate da Gesner.



Uro - Xilografia (1658)

Più tardi lo zoologo inglese George Vasey (1822-1893) nel suo trattato sui bovini *Delineations of the Ox Tribe* (1851) sotto il capitolo "aurochs" (uro) dà in realtà una descrizione del bisonte europeo, e ignora del tutto l'uro, ormai estinto da più di due secoli.

Com'era

Possiamo avere un'idea dell'aspetto dell'uro, oltre che dalle opere citate nel paragrafo precedente, anche dai dipinti preistorici e dai resti ossei ritrovati, tra i quali una quindicina di scheletri più o meno completi.

Le dimensioni corporee sono tradizionalmente descritte come molto maggiori di quelle dei bovini attuali, con altezza al garrese intorno ai due metri, e Gesner (1551) fornisce un dato, evidentemente esagerato, di quindici cubiti di lunghezza corporea (6,70 metri), ripreso da una descrizione di Sant'Alberto Magno (1200-1280).

La convinzione del gigantismo dell'uro nasce anche dalla misurazione dei reperti ossei ritrovati, e sarebbe confermata dal fatto che gli animali selvatici, sottoposti a domesticazione, subiscono di solito una riduzione di taglia (Clutton-Brock, 2001) che ha luogo in poche generazioni (Scheu et al., 2007).

Altri autori, sulla base di studi sistematici sui reperti presenti (Guinard, 1999), sostengono invece che l'uro fosse di dimensioni simili ai bovini attuali, e che gli esemplari di due metri fossero solo delle eccezioni.

Clauss et al. (2003) ritengono che esista un limite funzionale di dimensioni per un



Graffito di Uro dalla grotta del Romito-Papasidero (RC)

ruminante, oltre il quale si perde il vantaggio della ruminazione in termini di efficienza digestiva e, anche in base a misurazioni sui resti ritrovati, stimano che l'uro avesse un peso tra 700 e 900 kg, quindi simile a quello medio dei bovini attuali.

L'idea che l'uro fosse molto più grande dei bovini domestici si spiegherebbe con il forte dimorfismo sessuale, cioè con la grande differenza di dimensioni tra maschio e femmina adulti, tale che le femmine più grandi erano spesso di dimensioni inferiori ai maschi più piccoli.

Inoltre sono stati rinvenuti molti più resti di maschi che non di femmine, e spesso queste ultime, essendo di dimensioni molto più ridotte, sono state erroneamente classificate come individui di specie diverse, oppure di bovini domestici.

È certo comunque che l'uro abbia subito una diminuzione di taglia nel corso della sua esistenza in Europa, dovuta al riscaldamento del clima e alle minori risorse alimentari disponibili (prima che iniziasse il processo di domesticazione), e quindi le differenze di dimensioni tra i resti di uro rinvenuti si possono spiegare anche con le diverse epoche dei resti ritrovati, con differenze anche di centinaia di migliaia di anni (Guintard, 1999).

Sono state anche evidenziate notevoli differenze di dimensioni tra animali dello stesso sesso viventi in periodi simili, ma in regioni diverse, che sono da considerare con attenzione visto il larghissimo areale di diffusione della specie. Ad esempio si sono riscontrate forti differenze nella lunghezza degli arti, con maggiore o minore adattamento alla corsa, in fun-

zione probabilmente di habitat diversi (Chaix e Arbogast, 1999).

Da quanto esposto è evidente l'importanza di distinguere le ossa di animali selvatici da quelle degli animali domestici: fino a pochi anni fa il riconoscimento è stato affidato soprattutto alla misurazione delle

dimensioni (Arbogast, 1994), ma attualmente le analisi genetiche sul DNA presente nei resti permette di risolvere i dubbi con molta più attendibilità (Scheu et al., 2008), e anche l'analisi delle percentuali dell'isotopo $\delta^{13}C$ del Carbonio ha permesso di discriminare tra ossa di uro e di bovino domestico (Lynch et al., 2008).

Gli stessi metodi di analisi e confronto stanno permettendo di ricostruire con sempre maggiore precisione l'albero genealogico della specie bovina e delle singole razze oggi allevate, e lo stato delle ricerche sarà trattato in un prossimo articolo.

Quanto alle altre caratteristiche, Gesner (1551) descrive il treno posteriore dell'animale più basso di quello anteriore, elemento che si ritrova tuttora in alcune razze domestiche rustiche, mentre Aldrovandi (1621) descrive l'uro come munito di abbondante giogaia, come confermato da alcune rappresentazioni del Paleolitico.

Infine, con riferimento alla durata media della vita, è probabile che fosse simile a quella dei bovini attuali: sono stati infatti rinvenuti scheletri di maschi adulti dell'età stimata di 18-20 anni (Aaris-Sørensen, 1999).

Le corna

Le descrizioni letterarie e pittoriche concordano nell'indicare che l'uro aveva grandi corna, così descritte da Cesare: "l'ampiezza, la forma e l'aspetto delle corna differiscono molto da quelle dei nostri bovini".

Le corna erano dirette di solito in avanti

(Weniger, 1999), in modo che le loro punte cadessero nel campo visivo dell'animale, favorendo il loro utilizzo come arma di difesa (Bartosiewicz, 2005), inoltre esse avevano dimensioni molto maggiori nel toro che nella vacca (Grant e Sauer, 2006) ed erano a forma di lira (Lorblanchet e Welté, 1994; Albright e Arave, 1997).

Secondo Herberstein (1556) lo spazio tra i due corni era talmente grande che ci si potevano sedere tre uomini corpulenti, per Gesner (1551) le corna erano lunghe tre cubiti ciascuna (circa 1,33 metri), mentre Aldrovandi (1621) cita un dato riportato da Aristotele, che parla di quattordici palmi (circa 2,80 metri) per coppia di corna.

I dati degli scavi archeologici riportano misure leggermente inferiori, ma comunque notevoli, superando spesso il metro, e comunque superiori a quelle medie dei bovini domestici attuali (Vörös, 1985).

Il mantello

Herberstein (1556), con una descrizione probabilmente dal vivo, descrive l'uro come di colore nero, con una striscia chiara sul dorso, Gesner (1551) descrive una pelle d'uro, fornita di peli nerastri, e Jonston (1678) descrive l'uro come in prevalenza nero, specialmente in parte della testa e nel collo, con il resto del corpo rossiccio.

Zeuner (1953), studiando le pitture delle grotte di Lascaux, le ha giudicate molto realistiche e tutte ritraenti uri e non bovini domestici, e ne deduce che il mantello era nero o nero rossiccio nei tori, con la già descritta banda bianca sul dorso e tra le corna, mentre le vacche erano bruno-rossicce con testa e arti più scuri, e spesso recanti la striscia chiara sul dorso. Altri uri sono stati dipinti dagli uomini preistorici con mantello bianco a macchiettature nere. Zeuner ipotizza anche l'esistenza di una varietà meridionale con mantello tra il grigio e il bruno chiaro.

Grigson (1978), dopo una minuziosa analisi di numerose pitture preistoriche, concorda con Zeuner nell'attribuire le differenze di colore alle differenze tra tori (neri) e vacche (rosse), con il dubbio di alcuni animali di cui è stato solo dise-

gnato il contorno, con l'unico riempimento di macche nere.

Weniger (1999), dalle pitture spagnole del Paleolitico, deduce che l'uro avesse il musello bordato di bianco e recasse, a volte, la citata riga chiara sulla linea dorsale, mentre ritiene che il colore del mantello, anche se spesso non chiaramente rappresentato, fosse marrone o rosso. Secondo Van Vuure (2002) dalle rappresentazioni pittoriche risulta che i vitelli fossero marrone rossiccio, o forse fomentini.

In effetti si deve notare che le descrizioni dell'uro di prima mano sono poche, e molte fonti si limitano a riprenderle, dando l'impressione che tutti gli autori siano concordi su quale fosse l'aspetto dell'uro. Ci si può affidare ai dipinti lasciati dagli uomini preistorici sulle pareti delle caverne, tenendo però conto che sono comunque rappresentazioni artistiche, quindi non necessariamente realistiche, e che in ogni caso si riferiscono agli animali di una particolare zona e di un determinato periodo, mentre l'uro ha avuto una diffusione temporale molto ampia e su un'area geografica estremamente vasta.

Uri bianchi?

Il citato Ulisse Aldrovandi (1621) riferì i racconti del vescovo scozzese John Leslie, a proposito della presenza nella foresta della Caledonia, in Scozia, di bovini selvatici dal mantello bianchissimo, estremamente selvatici, dalla carne dura ma molto gustosa. Questi bovini erano diventati rari e presenti in sole tre località, anche perché la foresta si era ridotta. In realtà è molto probabile che Leslie si riferisse alle mandrie di razza Chillingham, introdotte nel Northumberland, nel nord dell'Inghilterra, ai confini con la Scozia, intorno al 1270, e rimaste fino ad oggi pressoché allo stato brado, senza alcuna selezione per attitudini produttive, ma solo, in un periodo molto breve, per il colore del mantello (Anderson, 1978).

Carlo Hugues (1906) cita gli ultimi discendenti dell'uro, che si allevavano a Londra nell'Hyde-park, con mantello bianco argenteo, musello nero, orecchie internamente rosse e punte delle corna nere, e questa descrizione di a-

datta perfettamente sia alla Chillingham, sia alla sua versione domestica, la White Park, o ancora ad un'altra mandria di bovini bianchi rinselvaticiti, descritta nel parco di Chartley (Vasey, 1851).

Cosa forniva

Per gli uomini preistorici un uro era una preda difficile da catturare, ma che forniva un'enorme massa di alimento di ottima qualità. Anche in tempi più recenti la carne, se ben frollata, era molto apprezzata e destinata a persone di alto lignaggio (Jonston, 1678) o addirittura riservata ai re ed ai loro ospiti (Rokosz', 1995). Brehm (1896) invece, citando Gratiani, nunzio apostolico in Polonia nel 1669, racconta la carne dei vitelli di uro era del tutto simile a quella dei vitelli allevati.

L'uomo ricavava dall'uro non solo grandi quantità di carne; ma anche pelli, tendini, corna, ossa e denti, utilizzati direttamente come utensili o come materia prima per costruire tende, abiti, strumenti e monili (Aaris-Sørensen, 1999). Le ampie corna erano molto apprezzate per la produzione di oggetti, dopo aver separato gli astucci cornei dalle cavicchie ossee. Si usavano come oggetti rituali da dedicare agli dei (Grant e Sauer, 2006), oppure come bicchieri (drinking-horns), dopo averli rifiniti con bordi in oro o argento. Giulio Cesare racconta "le corna (...) sono molto ricercate: le rifiniscono in argento ai bordi e le usano come tazze nei banchetti più lussuosi", con riferimento alle popolazioni germaniche dell'età romana, per le quali il valore era soprattutto di un trofeo, prova dell'uccisione di una preda difficile e pericolosa.

In epoca medievale i drinking-horns erano oggetti molto apprezzati, specie dalle popolazioni del nord Europa, come i Vichinghi, come testimoniato da esemplari conservati in vari musei, ad esempio la coppia di corni del sesto secolo, rinvenuta in una sepoltura principesca anglo-sassone a Taplow, nel Buckinghamshire, in Inghilterra, esposti al British Museum di Londra.

Jonston (1678) racconta che i corni, oltre che come bicchieri, erano usati come farette e come lampade, oppure co-

me superficie traslucida per incisioni o dipinti artistici, asportando solo lo strato superficiale (Gesner, 1551).

I corni erano anche usati per suonare, ed è curioso notare che il termine bugle, antico nome inglese dell'uro secondo Jonston (1678), nell'inglese moderno significa "tromba", e deriva dal nome del corno da caccia, detto buglehorn, letteralmente "corno d'uro".

Gesner (1551) racconta di aver visto molti crani di bue con ampie corna, che avevano dimensioni doppie di quelle dei buoi domestici, usati come ornamenti di edifici pubblici nelle città tedesche di Magonza (Mainz) e Worms.

La pelle ed il cuoio dell'uro erano molto ricercati, e le cinture fabbricate con essi erano degne di essere donate ai sovrani (Herberstein, 1556), mentre Gesner (1551) racconta che le cinture di uro, munite di peli nerastrati, erano usate in Polonia come amuleto contro le malattie. La cattura dell'uro era, come visto, una prova di coraggio ed abilità, e secondo Cesare "i Germani li uccidono dopo averli presi con delle fosse che scavano a tale scopo; gli adolescenti si forgiano con questo lavoro e si esercitano a questo genere di caccia, e quelli che riescono ad ucciderne molti, portandone in pubblico le corna come prova, ricevono grandi lodi". Questo animale era anche usato come attrazione nel circo, per lottare contro altre fiere o contro l'uomo, e secondo Gesner (1551) Caligola fu il primo a portare a Roma gli uri per questo scopo, mentre Svetonio attribuisce a Claudio, il suo successore, l'introduzione di una specie di corrida di origine greca, fatta con uri.

Nell'Europa centrale la caccia all'uro era riservata ai re ed ai loro feudatari (Rokosz', 1995) ed era anche considerato uno spettacolo per dame e cavalieri altolocati, che assistevano da posizioni sicure all'accerchiamento, con l'aiuto dei cani, e alla cattura con lacci della preda, che veniva legata ad un albero di dimensioni tali da non poter essere stradicato, e infine uccisa con una lancia (Aldrovandi, 1621).

La bibliografia è disponibile presso l'autore, al quale può essere richiesta.

ANABIC

insegne aziendali delle Razze
Chianina, Marchigiana, Romagnola,
Podolica e Maremmana



Caro Allevatore, per caratterizzare il tuo allevamento iscritto al Libro Genealogico Nazionale, acquista le nuove insegne aziendali in vendita presso l'ANABIC. Vengono personalizzate con il nome ed il numero di telefono della tua azienda. Realizzate in PVC espanso, dello spessore di un centimetro, misurano 75 centimetri di diametro.

Il costo è il seguente:

Versione monofacciale	Euro 166 più IVA 20%
Versione bifacciale	Euro 238 più IVA 20%
Palo di sostegno	Euro 168 più IVA 20%

Chi è interessato può contattare la Dr.ssa Chiara Matteucci presso gli Uffici dell'Associazione Tel. 075.6070025

Italiana Genetica e Servizi S.r.l.



Semen and embryos directly from Italy

Seme ed embrioni della migliore genetica italiana

Contact www.anabic.it • igs@anabic.it • fax ++39.075.607.598 • tel ++39.075.607.51.21

Chianina



Romagnola



Marchigiana



Italiana Genetica & Servizi • San Martino in Colle • 06070 Perugia



LA CURA DEI DETTAGLI FA GRANDI I RISULTATI.

Quando scegli un partner per la tua attività pretendi il meglio. Scende in campo al tuo fianco la forza di oltre 50 anni di esperienza nel settore dell'allevamento dei bovini da latte. Veronesi ti offre una costante consulenza tecnica e sanitaria, alimenti zootecnici bilanciati e adatti ad ogni esigenza, e tutte le attenzioni per garantire un prodotto di qualità. Decidi di crescere con un grande Gruppo che si prende cura dei tuoi interessi e che realizza anche i progetti più ambiziosi.

Veronesi Verona S.p.A.
Via Valpantena, 18 - 37142 Quinto (VR)
Tel. 045 8097511 - Fax 045 551589
E-mail veronesi@veronesi.it
www.veronesi.it



da allevatore ad allevatore